ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 21 Novembre 1922* — MATTINO NUM. 276

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei giorni settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	26,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Domenica del Lunedì	Italia e Colonie L.	30 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi finanziari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi [illegible] pagina di lusso L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arti cinematografiche - Varietà - Teatri d'arte - Sport - Seguendo la Cronaca - I Divertimenti L. 10 per linea agata. Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale S. Carlo a via S. Teresa, 7, e sue succursali

L'inizio della Conferenza di Losanna

"sulla base di perfetta eguaglianza tra gli Alleati,,

Mussolini discute con gli Ambasciatori degli Stati Uniti i problemi della cooperazione economica italo-americana - Interessante colloquio col ministro degli esteri jugoslavo

L'Intesa e la Turchia

La politica fatta dall'Intesa in Oriente, dalla fine della guerra in poi, si può chiamare la politica dei conti senza l'oste. Inghilterra e Francia — secondante, almeno col sottoscrivere gli atti diplomatici, l'Italia — considerarono l'ex-impero ottomanno come, per dirla all'inglese, *no man's land*, come terra di nessuno da occupare e spartire. Esse avevano invocato il principio di nazionalità per distruggere l'Impero; ma intendevano che la nazionalità medesime servissero di semplice strumento passivo, e che pertanto il sentimento nazionale da loro evocato dovesse espandersi, contenersi, arrestarsi, sparire a loro comodo, come qualche cosa la cui esistenza dipendesse in tutto e per tutto dal loro beneplacito. Ma invece le nazionalità araba e siriana, a cui si era fatto appello per la guerra di redenzione dei popoli, si erano svegliate davvero, e non intendevano riaddormentarsi sopra un semplice cenno delle Potenze egemoniche: donde le crescenti difficoltà della Francia in Siria (si parla già di una radicale riduzione dell'occupazione francese fino alla semplice zona del Libano e di Beyrut) e dell'Inghilterra in Mesopotamia, o, per dirla all'araba, nell'Irak (il mandato inglese sta già trasformandosi in trattato di alleanza fra il re Feisal — capo, dunque, di un vero e proprio Stato — e la Gran Bretagna). Quel che è peggio, le rideste nazionalità avevano, sì, contribuito allo sfasciamento dell'impero ottomano. Stato indubbiamente non nazionale; questo stesso sfasciamento produceva, per conseguenza naturale, la formazione di un nuovo Stato nazionale turco. La Turchia di Angora costituisce, per l'appunto, questo nuovo Stato nazionale. L'impero ottomano nazionale fu, la repubblica turca nazionale.

Lo svolgimento di quest'ultimo fenomeno è stato seguito con molta simpatia ed anzi efficacemente aiutato proprio da una delle potenze egemoniche, dalla Francia, la quale nemmeno di servirsene ai danni dell'Inghilterra, e perciò appunto a proprio vantaggio. Così facendo, la Francia rideva in sola (o tutt'al più con una certa indiazione, di più parole che di fatti, da parte nostra), nei riguardi della nazionalità turca, l'errore ch'essa commesso in comune coll'Inghilterra rispetto alle nazionalità siriana ed araba: si teneva, ancora una volta, di conti fatti senza l'oste. La nuova Turchia nazionalista si è dimostrata ben presto nazionalista contro tutti e quindi anche contro i francesi. I cui interessi culturali ed economici in Asia Minore ed a Costantinopoli sono ora seriamente minacciati; senza contare che il suo ritorno nella penisola balcanica, in una forte posizione di fianco, significa un nuovo fattore — cioè, eventualmente, un nuovo pericolo — per qualche Stato balcanico abituato a contare sulla Francia e della cui amicizia effettivamente questa ha bisogno, per il suo vasto giuoco di politica europea. Di fronte all'ingrata sorpresa per cui il fattore turco, fin qui contato a Parigi come fattore francese, si è rivelato invece perfettamente autonomo, e non solo in contrasto coll'Inghilterra, ma anche con gli interessi francesi, il *Quai d'Orsay* appare visibilmente imbarazzato. Esso, fino a questo momento, sembra incapace di decidersi fra le due correnti che manifestamente si contendono, oggi, a Parigi la direzione della politica internazionale; una, rappresentata dall'*Echo de Paris*, con *Pertinax*, e dal *Débats*, con Gauvain (due nostri amiconi), che vorrebbero cogliere l'occasione per consolidare definitivamente l'alleanza coll'Inghilterra, sulla base — all'ingrosso — dell'Oriente all'Inghilterra e dell'Occidente alla Francia (corrente, quindi, essenzialmente antigermanica); l'altra, rappresentata dal *Temps*, che spinge risolutamente il Governo a continuare nella politica turcofila — cioè anti-inglese — mostrando in pari tempo intenzioni e possibilità di un riavvicinamento con la Germania: intenzioni e possibilità, peraltro, tutt'altro che ben determinate e ben ponderate in un disegno organico e nei loro elementi reali.

Questa ci sembra la posizione della Francia — la più complicata — a Losanna, mentre quella dell'Inghilterra non ha bisogno oggi di particolare illustrazione, essendo sostanzialmente rimasta con Bonar Law quella che era con Lloyd George (la differenza, se mai, è nell'energia con cui la posizione accenna ad esser tenuta: il che, del resto, non è cosa di poco momento). In quanto all'Italia, la sua posizione non è ancora sufficientemente chiarita: si può dire solo che, dopo avere accettato nel settembre, con Schanzer, in tutto e per tutto la politica francese, oggi sembra, con Mussolini, riavvicinarsi alla Inghilterra. Il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ha infatti affermato che occorre costruire di fronte alla Turchia un fronte unico, per cui non le sia concesso di oltrepassare un certo limite. Quale, a suo parere, sia il limite, egli non ha detto; nè potevasi ragionevolmente pretendere che lo dicesse. La difficoltà, piuttosto, consiste nell'armonizzare questo criterio del fronte unico con l'altro dei *do ut des* da lui contemporaneamente enunciato come fondamentale per la politica estera italiana: giacchè il primo suppone, nel problema della pace colla Turchia, una ben solida comunanza di interessi di tutta l'Intesa, mentre l'altro risponde a una concezione di tanti diversi interessi particolari da accordare per via di scambi compensatorii. L'on. Mussolini ha anche detto che l'Intesa deve difendere in Oriente, di fronte alla Turchia, la propria vittoria: ma è proprio qui che, ponendoci da quello stesso punto di vista di realismo patriottico giustamente propugnato dal Capo del Governo, noi sentiremmo qualche bisogno di chiarimenti. L'Intesa è una combinazione comprendente Stati differenti e quindi interessi differenti: ora, nel caso dell'Oriente e della pace colla Turchia, noi conosciamo benissimo una vittoria inglese (Mesopotamia, Palestina, la predominanza nell'Egeo, nel M. Nero, negli Stretti) e una vittoria francese (Siria, preponderanza francese in Turchia, jugoslava nei Balcani), che alle due Potenze può premere di difendere contro la Turchia; ma noi non conosciamo una vittoria italiana, vantaggi cioè conseguiti dall'Italia che si tratti di mantenere, utilizzando a tale scopo l'intesa con la Francia e l'Inghilterra. L'Intesa in Oriente ha un contenuto soprattutto inglese, ne ha in quantità minore uno francese, ma non ha affatto un contenuto italiano. Ecco un punto fondamentale che non potrà sfuggire all'onorevole Mussolini.

I comunicati ufficiali

Losanna, 19.

Il sig. Raimondo Poincaré, l'on. Mussolini e lord Curzon, hanno avuto stamane una prima conversazione, nella quale si è nettamente affermata la loro unanime risoluzione di regolare collo spirito della più cordiale amicizia, e sulla base di una perfetta eguaglianza fra gli Alleati, tutte le questioni che stanno per essere trattate alla conferenza di Losanna. Essi domani avranno un nuovo colloquio.

Losanna, 20.

Stamattina, dalle 10,20 alle 12,35, i tre ministri, insieme coi capi delle Delegazioni, si sono riuniti presso lord Curzon; e dopo la riunione è stato emanato il seguente comunicato:

« Mussolini, il sig. Poincaré e lord Curzon hanno terminato stamane, con lo stesso spirito di cordiale intesa, lo scambio di vedute preliminari che avevano cominciato ieri; e si sono anche occupati delle questioni relative alla organizzazione e procedura della Conferenza ».

(tg. Stefani).

I colloquii e le visite di Mussolini

Losanna, 20, notte.

Oggi, alle ore 11, il presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini, ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Washburn Child, insieme col ministro americano a Berna, Grew, i quali sono entrambi osservatori degli Stati Uniti alla Conferenza di Losanna. Il colloquio, nel quale sono stati esaminati i diversi mezzi per una pratica collaborazione economica fra gli Stati Uniti e l'Italia, è durato mezz'ora, ed è stato cordialissimo.

Alle 13,30 l'on. Mussolini si è recato a visitare il presidente della Confederazione Svizzera, accompagnato dal ministro d'Italia a Berna, comm. Garbasso. Alle ore 15 ha ricevuto il signor Duca, ministro degli Esteri di Romania. Pure nel pomeriggio, il ministro degli Esteri jugoslavo, Nincic, accompagnato dal ministro jugoslavo a Roma, Antonievic, si è recato all'Albergo Beau Rivage a visitare l'on. Mussolini, col quale ha avuto un interessante colloquio, durato oltre un'ora. Più tardi, l'on Mussolini ha ricevuto all'albergo il presidente della Confederazione Svizzera, Haab, che ha restituito la visita fattagli dall'on. Mussolini. Stasera pranzo offerto da Poincaré.

L'"osservatore vaticano,,

Il *clou*, però, della prima giornata della Conferenza è costituito dalla certezza dell'intervento a Losanna di un « osservatore del Vaticano ». La sua venuta sarebbe imminente; e il suo intervento sarebbe stato sostenuto e voluto da Mussolini. L'osservatore vaticano funzionerebbe come difensore delle minoranze cattoliche destinate a rimanere in soddisfanza della Turchia. E' evidente l'importanza di questo fatto, assolutamente nuovo, poichè sarebbe la prima volta che un rappresentante del Vaticano proteggerebbe a un imponente Congresso internazionale.

Questa sera l'on. Mussolini è a pranzo dalla Delegazione francese.

Stamane, dopo il convegno dei due *premiers* e del ministro degli Esteri inglese, dal quale di sicuro non è uscito che il magro comunicato dello spirito di cordialità, Mussolini, Poincaré e lord Curzon si sono fatti fotografare e cinematografare insieme nei giardini del Beaurivage Palace ad Ouchy. Discesero dall'appartamento di lord Curzon, dove aveva avuto luogo il colloquio, seguiti da un vero esercito di delegati, sottodelegati, ministri, segretari, impiegati e giornalisti: e quindi, al cospetto del lago, si trovarono di fronte non a un obbiettivo fotografico, ma a 260 (s'è stato qualcuno che li ha contati) apparecchi fra macchine cinematografiche e fotografiche...

ARNALDO CIPOLLA.

La rappresentanza russa e i suoi postulati

Dichiarazioni d'un rappresentante turco a Roma

Roma, 20, notte.

Il signor Worowsky, capo della rappresentanza russa in Italia, è partito iersera per Losanna, sebbene il Governo di Mosca non sia stato ufficialmente, almeno per ora, invitato a partecipare alla Conferenza. Personalmente, interrogato sulla partecipazione della Russia direttamente o indirettamente alla Conferenza, ha detto quanto segue:

« Una sistemazione della questione orientale senza la partecipazione della Russia è un non senso. Essa sarebbe contro ogni ragione geografica, storica, politica; nè la partecipazione russa può essere limitata soltanto alla questione degli Stretti; ma necessariamente deve involgere le questioni generali. L'Inghilterra nega questo nostro diritto. Possiamo opporre che, dopo la guerra turco-russa del '77 e '78 vi fu un trattato tra i due paesi che fu poi modificato alla Conferenza di Parigi; ebbene l'Inghilterra intervenitori ebbe voce su tutte le questioni non soltanto su quelle specifiche che potevano interessarla.

— Quali credete siano le nazioni favorevoli al vostro intervento a Losanna?

— Per certo la Turchia e l'Italia. Non possiamo dire nulla di preciso per la Francia, della quale bisogna considerare però l'atteggiamento nei confronti dell'ostilità alla tesi inglese in Oriente.

— Che cosa sosterrete una volta ammessi a Losanna?

— Non è possibile scendere a particolari. Certo però terremo fede al concetto della sovranità turca sugli Stretti e difenderemo questo principio non meno di quello che potrà fare la stessa Turchia.

— Il signor Worowsky vedrà le rappresentanze delle potenze alleate?

— Certo egli non mancherà di sengrai in contatto colla Delegazione turca e colle altre amiche, partecipi alla Conferenza.

Il rappresentante del Governo di Angora a Roma, signor Gelal Eddin bei, è partito per Losanna da alcuni giorni. Resta intanto la legazione turca. L'incaricato d'affari, Mehemet Kiami bei, Egli è stato interrogato questa mattina dal giornale *Il Mondo* sulle questioni che saranno discusse a Losanna, ed ha fatto, tra l'altro, le seguenti dichiarazioni:

« La Delegazione del Governo di Angora sosterrà il riconoscimento integrale del patto nazionale, senza alcuna limitazione o transazione. Il patto nazionale risponde a quelle che sono le assolute necessità della Turchia, ricostruita senza alcuna mira imperialistica o annessionistica di territori che non le spettano per tradizione storica, o per presupposti politici o territoriali. Diminuire le richieste contenute nel patto significherebbe mutilare non soltanto la volontà turca quanto il buon diritto delle nazioni.

« Per la questione degli Stretti il Governo di Angora ha fatto più volte noto che sosterrà la libera navigabilità commerciale del Mar di Marmara. Occorre tenere presente che la questione degli Stretti non è soltanto una questione turca, o di limitato carattere politico. Esso involge, nei riguardi della Turchia, l'esistenza stessa della nazione, poichè dal regime degli Stretti dipende la sicurezza di Costantinopoli, capitale della nuova Turchia e centro della sensibilità musulmana. Le Potenze chiedono a noi garanzie rispetto alla sicurezza degli Stretti. La domanda dovrebbe essere capovolta: siamo noi stessi, più deboli nei confronti delle nazioni dell'Europa occidentale, che dovremmo avere garanzie circa possibili attentati alla nostra sovranità sugli Stretti, e circa la conseguente sicurezza della capitale.

« Quanto al trattamento da parte degli stranieri, non vediamo alcuna ragione che gli stranieri debbano invocare sul nostro territorio un trattamento diverso da quello che viene loro fatto nelle altre nazioni. Ogni tentativo di intromissione o controllo nella vita pubblica turca non può che muovere offesa alla nostra civiltà ed al nuovo senso nazionale costituitosi durante e dopo la guerra ».

Circa la partecipazione dei Russi alla Conferenza, il rappresentante di Angora ha dichiarato:

« Il Governo di Angora ha colla Russia un trattato di amicizia, e non è dubbio che i suoi delegati a Losanna terranno fede a quelle clausole. Non è possibile si addivenga ad una sistemazione orientale senza la partecipazione della Russia; e la Turchia reclamerà l'invito per i delegati del Governo di Mosca ».

L'intervistato ha poi concluso dicendo che se a Losanna fosse ratificata la pace, la situazione economica della Turchia sarebbe ottima e superiore a quella di tutte le potenze occidentali, poichè la Turchia possiede grandi riserve di ricchezze, e la ricostruzione turca richiede lo sforzo limitato di un quinquennio.

Giudizi e commenti

Roma, 20, notte.

I giornali romani si occupano largamente della Conferenza di Losanna. Il pensiero del Governo sulla questione orientale fu già accennato nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma su queste dichiarazioni ritornano oggi i commenti dei giornali i quali si sforzano a valutare i comunicati giunti dalla Svizzera.

La *Tribuna* afferma: « Anche coloro che non approvano per intero il programma di politica interna dell'on. Mussolini possono sottoscrivere *toto corde* alle direttive da lui tracciate in materia di rapporti internazionali le quali sono semplici, chiare e rettilinee, ricostituire il fronte unico interalleato non solo di fronte ai turchi, ed al Levante ma, anche di fronte alla Germania, alla Piccola Intesa e agli Stati Balcanici. Base e piattaforma di codesto fronte unico deve essere la perfetta uguaglianza dei doveri, ma anche dei diritti degli alleati fra di loro: rispetto ai trattati esistenti ma intelligente loro trasformazione in concordia di intendimenti per adeguare le nuove realtà alla vita dei popoli. L'on. Mussolini ha potuto portare questa volta nella discussione coi capi di Governo alleati un elemento attivo di immenso valore che era mancato ai rappresentanti dell'Italia negli ultimi convegni: la partecipazione di una opinione pubblica italiana, in pieno rinnovamento di volontà e di propositi ».

Il *Mondo* scrive: « Per attendendo elementi precisi per una nostra valutazione, siamo lieti di rilevare che, come fondamento pregiudiziale del loro lavoro, le tre Potenze alleate hanno riaffermato il principio della necessità di ricostituire un fronte unico, che valga non soltanto per le questioni di Oriente, ma per tutta la politica internazionale e nel quale la cordialità del consenso si fonda sopratutto nella posizione di reciproca perfetta uguaglianza. L'on. Mussolini, al quale da una linea di politica estera non avventurosa ma diritta ed energica può oggi venire il consenso del paese e l'adesione del Parlamento, può parlare con autorità nel convegno di Losanna e tutelare con serena fermezza gli interessi italiani ».

Il *Corriere d'Italia* non pronuncia ancora un giudizio su quella che sarà per essere l'opera dell'on. Mussolini, ma riferendosi alle prime notizie giunte, il giornale scrive: « E' veramente sintomatico, se rispondo a verità, che gli alleati abbiano trovato con facilità un terreno comune anche per la soluzione del problema che sembrava più delicato e difficile, cioè quello degli Stretti, la smilitarizzazione e internazionalizzazione dei quali costituisce un interesse non solo per gli alleati ma anche per l'Europa tutta e per l'America ».

L'*Epoca* passa brevemente in esame la situazione della Francia e dell'Inghilterra di fronte alla questione orientale ed osserva: « Gli accordi di Parigi devono essere riveduti a Territet. Qui una nuova volontà si manifesta: quella dell'on. Mussolini, quella dell'Italia. La lotta della Francia e dell'Inghilterra in Oriente poteva mettere capo ad una alleanza perchè i francesi e gli inglesi avevano da difendere contro i turchi le conquiste fatte coll'ultima guerra, lavoro prevalentemente mediterraneo quello degli uni, prevalentemente arabico e mesopotamico quello degli altri. Ma una difficile trovare ai essi i limiti per la convivenza futura perchè questi limiti sono frontiere da difendere contro un comune nemico: l'Islam. L'Italia, invece, non ha avuto dalla pace nulla: non Smirne promessaci a San Giovanni di Moriana, non un mandato in Siria, in Palestina, in Mesopotamia è nemmeno serie garanzie che la zona assegnataci in Asia Minore dall'accordo tripartito sarà davvero aperta al nostro lavoro ed alla nostra produzione. E' una ingiustizia che deve essere riparata se l'Intesa vuole essere una alleanza tra uguali.

Il Principe di Piemonte

presta giuramento da ufficiale

Roma, 20, sera.

Nella caserma granatieri Sardegna a Santa Croce in Gerusalemme il Principe di Piemonte ha prestato giuramento da ufficiale. Alla cerimonia presenziavano tutti gli ufficiali del 1.o granatieri nel quale il Principe è effettivo, portano le medaglie d'oro: colonnello Bismani e conte Morozzo della Rocca. Il Principe ereditario ha prestato giuramento nelle mani del colonnello del 1.o reggimento granatieri, colonnello Dina, il quale gli ha rivolto nobili parole. A giuramento compiuto gli ufficiali del 1.o reggimento granatieri a ricordo della lieta festa hanno offerto al Principe la riproduzione in bronzo del granatiere in atto di lanciare la bomba, opera dello scultore Valdimacci esponente dei granatieri. Alle 12 tutti gli ufficiali della gloriosa brigata sono stati invitati al Quirinale ad una colazione offerta dal Re.

Prima scialba seduta ufficiale

e agitati ma segreti colloqui Curzon-Poincaré-Mussolini

(Dal nostro inviato speciale)

Il colloquio di Territet

(Dalle nostre edizioni di ieri)

LOSANNA, 19, notte.

Lord Curzon e Poincaré arrivano a Territet poco dopo le 19, incontrati dal Presidente del Consiglio italiano Mussolini, e discendono al Grand Hôtel.

Il convegno è cominciato alle 19,30. Mussolini non ha voluto nessun testimonio, nemmeno un segretario; nessuno, nemmeno il direttore generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini, venuto con lui da Roma. E perciò anche Poincaré e lord Curzon hanno dovuto rinunziare ad introdurre qualcuno nel sacrario dove per la prima volta i due vecchi statisti francese ed inglese si incontrano col giovane e bollente Presidente italiano. Abbiamo visto uscire tutti, compresi Barrère e Bompard.

Il pranzo a Mussolini

Il colloquio si è prolungato sino alle 20,45, ora nella quale è stato interrotto per permettere ai due *premiers* ed al ministro degli Esteri inglese di scendere al primo piano, dove aveva luogo il pranzo offerto da Mussolini. Al tavolo d'onore erano, nel centro, sedeva il Presidente italiano, avendo alla destra Poincaré, ed alla sinistra lord Curzon. Allo stesso tavolo sedevano Barrère e Bompard. In due tavole, disposte lateralmente, erano sedute le persone del seguito dei tre presidenti. Il tavolo dell'on. Mussolini era ornato di garofani pallidi. Poincaré aveva il viso chiuso, come rabbuiato. Mussolini appariva invece serenissimo e completamente « à son aise »; Curzon aveva l'aria affaticata. Il pranzo fu rapido. In tre quarti d'ora era finito.

Alle 22 precise il colloquio diplomatico è stato ripreso, sempre senza testimoni. E questa seconda parte del convegno fra i tre ministri a Territet, è finita alle 22,30 precise: è dunque durata poco più di mezz'ora. Dopo di che, come era stato stabilito, Mussolini, Poincaré e lord Curzon con il treno speciale formato dei rispettivi vagoni salon che li avevano portati a Territet, sono andati a Losanna; e mentre il presidente francese si recava nel suo Lausanne Palace, dove hanno sede la delegazione francese e quella turca — la circostanza merita di essere rilevata — Curzon e Mussolini discendevano alla riva del lago e prendevano stanza al Beau Rivage ad Ouchy.

Mussolini, che ci aveva fatto prima del convegno una specie di promessa che ci avrebbe ricevuti ancora per comunicarci i risultati del convegno, quando è entrato al Beau Rivage dove l'attendevamo, si è limitato a salutarci; e si è ritirato nel suo appartamento, dove però ha ricevuto ancora, prima di coricarsi, l'ambasciatore Garroni, giunto poche ore prima da Costantinopoli con i delegati italiani miracolosamente salvati dal piroscafo *Gratz*.

Sul risultato del colloquio dei tre ministri a Territet è stato diramato un comunicato dettato dallo stesso on. Mussolini che, nella sua brevità e concisione, è abbastanza significativo, per rassicurare che il Presidente italiano ha ottenuto nel primo contatto con i colleghi britannico e francese, il risultato che desiderava e che aveva chiaramente espresso nella serata.

Aver ottenuto « l'affermazione della Comune risoluzione di regolare nello spirito della più cordiale amicizia e sulla base di una perfetta eguaglianza fra gli Alleati tutte le questioni che saranno trattate alla conferenza di Losanna » significa infatti che il proposito di Mussolini di far vivere all'Italia nell'Intesa una vita nuova non ha sorpreso il Presidente francese e lord Curzon.

"Con stile fascista,,

Giova ancora riferire ciò che l'on. Mussolini diceva in un colloquio con noi giornalisti, prima d'incontrarsi per l'odierno scambio di idee con il presidente del Consiglio francese e con il ministro degli Esteri inglese:

— Benchè l'Italia — affermo Mussolini — abbia dato in massima la sua approvazione ai quindici punti del *memorandum* inglese relativamente all'Oriente, essa vuole essere maggiormente *edotta* sopra qualcuno di essi. Mi sono riservato di dare la mia accettazione per qualcuno di questi punti. Non posso dire anzitutto se gli interessi inglesi coincidano con quelli italiani ma ho la impressione che si arriverà all'accordo. Ho sempre pensato che la partecipazione della Russia alla conferenza ed alla discussione per la sistemazione degli Stretti sia necessaria.

L'on. Mussolini disse ancora che intendeva stabilire una volta per sempre, nel convegno imminente, il diritto, la considerazione ed il peso dell'Italia dinanzi agli alleati.

— Sono deciso — aggiunse — di parlare fuori dei denti, con stile fascista. Può darsi che tutto finisca con una buona stretta di mano. Le direttive generali della politica estera italiana sono, del resto, quelle che ho già esposto alla Camera sulla questione Orientale. L'Italia insomma intende attenersi allo spirito ed alla lettera della convenzione di Mudania. Sono i diritti acquisiti della Turchia di cui bisogna tenere il massimo conto, se non si vuole estendere l'agitazione a tutto il mondo musulmano.

Qualcuno ricordò a questo punto al presidente l'articolo di fondo pubblicato ieri dal *Temps*, dove è detto chiaramente che la Francia è decisa a non volere un'azione coercitiva contro la Turchia ed è commentato in modo strano il preteso « rinforzo » dei duecento soldati italiani inviati a Costantinopoli.

— I duecento soldati — ribattè allora il presidente italiano — non sono andati a Costantinopoli, ma a Rodi. Si tratta di un puro e semplice cambio di guarnigione.

Quindi l'on. Mussolini aggiunse che i tre ministri non intendevano avere alcun contatto coi turchi prima dell'apertura della Conferenza.

Passando a parlare della Bulgaria l'onorevole Mussolini osservò che era disposto ad appoggiare i bulgari perchè ottenessero uno sbocco sul Mare Egeo.

— Li appoggerò — si capisce — se si mostreranno disposti a compensare in qualche modo il nostro aiuto. Ho già detto che l'Italia non può prendersi il lusso di fare una politica estera sentimentale.

E fu la conclusione di questa conferma del *do ut des* proclamato alla Camera per la politica estera dell'Italia, che Mussolini ci accomiatò.

La giornata inaugurale

OUCHY, 20, notte.

Giornata veramente epica, questa prima inaugurale della Conferenza. La cronaca in verità, volendo riprodurre quello che pubblicamente si è visto e si è inteso, è scialba. Ma il retroscena è quanto mai complesso, indeterminato, disorientante.

C'è stato dunque nel pomeriggio la grande seduta inaugurale, nell'alta Losanna, in una sala di una mediocre solennità, con discorsi abbastanza insignificanti di Haab e di lord Curzon, ai quali è seguito un discorso letto da Ismet pascià. Questi aveva *tout court* dichiarato che se qualcuno, oltre il presidente Haab, avesse preso la parola durante la seduta inaugurale, egli si sarebbe levato per leggere il suo discorso protesta. Nè a modificare tale proponimento, valse far rilevare alla Delegazione kemalista che lord Curzon avrebbe parlato come decano dei capi delle delegazioni dell'Intesa. Ismet ci teneva a far sentire la voce turca, ed a presentare al consesso europeo la grande Assemblea di Angora; e vi è riuscito.

La seduta d'apertura

La sala del Casino di Mont Velon era piena. Le 20 o 25 delegazioni ospiti di Losanna fanno, riunite, un bel numero; ed il numero era grandemente aumentato dall'imponente quantità di giornalisti, italiani, francesi, tedeschi, inglesi, balcanici, asiatici convenuti qui. L'inaugurazione della Conferenza era stata fissata per le 15,30. Ma a quest'ora solo Mussolini, dei tre ministri delle grandi potenze, era al suo posto. Curzon e Poincaré arrivano in ritardo; ed il presidente elvetico Haab non può salire al tavolo presidenziale e leggere il discorso inaugurale che verso le quattro. Il discorso di Haab è stato proprio quello dell'ospite cortese, dell'augurio di pace. Egli ha avuto un pensiero per i milioni di vittime umane che la guerra « per la civiltà dei popoli » ha abbattuto; ha deplorato in termini misurati lo spettacolo di questa Europa impacificata ed impacificabile; ed ha chiuso ricordando a tutti gli intervenuti, cristiani e non cristiani, che il Natale è vicino, e che voci celesti duemila anni fa hanno intonato nell'Empireo « Pace in terra agli uomini di buona volontà... ».

Poi si è levato lord Curzon. Egli ha pronunziato in inglese — e una stenografa traduttore ha ridetto in francese — un discorso augurale, un discorso da uomo che da sette anni si occupa e tratta specialmente i problemi orientali... C'era nelle sue parole uno scetticismo sufficiente per renderle interessanti.

Poi ha parlato Ismet pascià. E questi, con parola molto umana, ha presentato dinanzi alla Conferenza adunata il quadro realistico dell'Asia Minore fumante di rovine, dell'Asia Minore devastata dallo stolto imperialismo e più dalla bieca barbarie greca; e ha presentato l'azione kemalista come ricostruttrice della nazionalità turca perseguitata e oppressa, della nazionalità turca che non ha accettato la condanna a morte dell'Occidente. Ismet pascià ha promesso alla Conferenza di Losanna una Turchia vigorosa di autorità, elemento di pace e concordia, amante dell'attività e del lavoro. E' stata così con Ismet pascià una voce nuova, che parlava; ed è stata una voce forte.

La riunione si è poi sciolta con una quantità di applausi misurati e... diplomatici. Haab, dichiarando finita la cerimonia, ha indetto la prima seduta per domani alle undici a Chateau di Ouchy.

Conversazioni impenetrabili

Ma il vero interesse di questa prima giornata conferenziale sta nel convegno segreto, avvenuto stamane alle 10 fra i tre ministri, continuazione del convegno di ieri a Territet. I due *premiers* e il ministro inglese degli Esteri si sono impegnati a mantenere sulle loro riunioni il più assoluto riserbo, e diramano il solito comunicato, che riafferma il permanere dello spirito di cordiale intesa nello scambio di vedute preliminari. Sta però il fatto che la discussione sui famosi 15 punti del memorandum inglese, che bisogna ormai credere che la Francia ha accettato per intero, continua fra lord Curzon e Poincaré da una parte e Mussolini dall'altra. Mussolini ieri sera aveva l'aria di essere soddisfatto del convegno di Territet; ma oggi non era di buon umore. I colloqui in ogni modo fra i tre ministri continueranno e stanotte o domani. Il presidente italiano ha detto che è deciso magari a rimanere a Losanna quindici giorni, se questo tempo sarà necessario per raggiungere l'accordo: ma è evidente che deve trovarsi alle prese con qualche cosa che non ha potuto ancora sormontare. Quale sia questo qualche cosa è impossibile saperlo ancora. Mussolini non ha voluto ricevere quest'oggi; ed ha ordinato al comm. Giannini, capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri di non farci alcuna comunicazione.

Si sa che i 15 punti del *memorandum* britannico riflettono tutte le questioni orientali: confini, stretti, mandati, capitolazioni, debito pubblico, questione delle minoranze. Ma non si sa quale è la materia dove Mussolini non si trova d'accordo con lord Curzon e Poincaré. Qualche giornalista francese pretende che il presidente italiano abbia messo sul tappeto... la questione tunisina!, ma evidentemente è un'affermazione tendenziosa. Di vero non ci sono che le dichiarazioni fatte da Poincaré sulla viva simpatia che Mussolini gli avrebbe ispirato. Il quale Mussolini poi, man mano che le ore passano — e le ore qui a Losanna sembrano mesi — pare che riveli sempre più spiccate tendenze alla politica sforziana, alla politica cioè dell'accordo con la Jugoslavia, favorendo del suo meglio questo Stato, con l'evidente desiderio di spingerlo verso gli sbocchi del Mar Egeo.

Durante il colloquio avvenuto stamane fra Mussolini, Poincaré e lord Curzon, vennero chiamati gli esperti militari; poi qualcuno di quelli finanziari. Donde si argui che la materia di dissenso poteva riflettere il fronte unico di Costantinopoli, ed anche forse il punto di vista col quale Mussolini considera la riserva aurea turca, che, sequestrata alla fine della guerra a Berlino ed a Vienna, dove si trovava, è ancora oggi disponibile. Si pretende che Mussolini sostenga che bisogni impiegare questa riserva innanzitutto per indennizzare i sudditi dell'Intesa dei danni subiti durante la grande guerra; mentre l'Inghilterra sosterrebbe invece che bisogni liquidare prima le spese dell'occupazione di Costantinopoli, occupazione dove noi italiani siamo entrati in piccolissima parte. E' insomma tutta la ricapitolazione della questione d'Oriente che è in giuoco; ed il delegato inglese, lord Curzon, pare metta a dura prova il « premier » italiano.

Mussolini ai giornalisti stranieri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Losanna, 20, mattino.

L'on. Mussolini [illegible] anche i giornalisti stranieri. Al corrispondente di una Agenzia svizzera, che chiedeva al Presidente di poter farsi alcune domande, Mussolini ha chiesto anz'altro:

— Mi sa dire se i greci [illegible] i turchi sono già qui?

Il corrispondente invece, come risposta, gli chiese:

— Eccellenza, si ritiene che il Vaticano abbia mandato un proprio osservatore (tipo Americano) alla Conferenza.

— Questo [illegible] è impossibile! — risponde Mussolini. — Il Vaticano ha un grande interesse alle cose dell'Oriente.

A questo punto il colloquio viene interrotto dalle grida della folla, che vuole Mussolini al balcone, dove appena egli appare gli fa una grande ovazione. Mussolini rientra nel salotto e dice quindi al corrispondente:

— *Wieschon!* Come è bello!

— Eccellenza, è [illegible] silenzio della situazione in Italia?

— Completamente! La [illegible] azione è calmata ha avuto una grande maggioranza alla Camera e credo di non avere più innanzi a me delle grandi difficoltà. Il socialismo è presentemente in agonia.

— E' vero che la Sardegna sta [illegible] un movimento separatista?

— No; il movimento [illegible] è altro che una questione elettorale.

— Come crede lei di poter diminuire il numero degli impiegati?

— Noi vogliamo, — risponde Mussolini, — che i nostri impiegati lavorino e che siano ben pagati.

Mussolini rivolge quindi a sua volta alcune domande al corrispondente dimostrandosi al corrente della situazione svizzera.

— Eccellenza, esiste una questione ticinese

— No, — risponde Mussolini. — Noi vogliamo solamente che il Ticino non diventi un [illegible] tedesco. Questa è una questione di italianità.

— E il Dodecaneso?

Nuovamente Mussolini risponde evasivamente, con un sorriso.

— E Tripoli?

— Si va molto bene.

Il Senato dà la spinta alle economie

Il Consiglio superiore del traffico abolito: 53 tessere di libera circolazione ferroviaria e una seduta in due anni! - 19457 persone che viaggiano gratis - I pieni poteri.

Roma, 20, notte.

Lo sguardo oggi è rivolto a Losanna. Non di meno vi sono nella giornata politica alcune interessanti novità da segnalare. Innanzi tutto il Senato ha dato oggi il segnale delle economie rifiutando l'approvazione alla conversione in legge di un decreto del marzo 1921 relativo alla costituzione del Consiglio permanente dei traffico. Il ministro dei LL. PP., on. Carnazza, venendo di rincalzo all'ufficio centrale del Senato, che proponeva appunto di respingere tale decreto, ha denunciato l'assoluta inutilità del Consiglio del traffico per il quale grande era la ressa degli aspiranti per il fatto che i componenti il Consiglio, cioè 53 persone, godevano della tessera per la circolazione gratuita sulle reti ferroviarie dello Stato. Orbene, mentre questo Consiglio ha tenuto in due anni una sola seduta, il decreto che avrebbe dovuto convertirsi in legge aumentava ancora di 3 altri membri il parassitario organismo statale. Il Senato seppe agire radicalmente tenendo conto d'analoga proposta del ministro Carnazza (che ha in tal modo implicitamente rivelato che nel 1922 vennero rilasciate 19.457 tessere di circolazione dalla Direzione generale delle Ferrovie) e ha respinto il decreto. Conseguentemente il ministro dei Lavori Pubblici ha annunciato che il Consiglio superiore del traffico sarà senz'altro abolito; non solo, ma il Governo ha preso impegno di abolire la massima parte delle tessere gratuite limitandone il numero a quello stabilito dalla legge. Il Senato ha applaudito a tale dichiarazione. Il Senato ha, dopo ciò, prorogato i suoi lavori fino al 24 novembre. Il giorno successivo l'assemblea vitalizia inizierà la discussione sulle comunicazioni del Governo. Vi è per ora una quindicina di senatori inscritti a parlare: ma, come si è verificato per la Camera, la discussione sarà di molto abbreviata e si concluderà con un voto nel quale il Senato, all'unanimità o quasi, approverà il programma del Governo. Contemporaneamente, la Camera discuterà il progetto ministeriale per la richiesta dei pieni poteri per tredici mesi, cioè fino al 31 dicembre 1923.

La richiesta dei pieni poteri avrà a Montecitorio, ad un dipresso, come votazione, la stessa accoglienza delle dichiarazioni del Governo. La Commissione parlamentare — deve tutti i settori della Camera sono rappresentati — ha approvato alla unanimità, salvo i socialisti Matteotti e Costantino Lazzari, la richiesta del Governo, sebbene i ministri intervenuti alla riunione di oggi abbiano in sostanza dichiarato che i pieni poteri del Governo debbono essere illimitati. I socialisti Matteotti e Lazzari presenteranno bensì una relazione di minoranza in opposizione alla relazione Salandra della maggioranza, ma la relazione di minoranza non risponderà che ad uno spiegabile scrupolo dei socialisti. Data la via sulla quale la Camera si è posta venerdì e sabato, data la presenza al Governo di un uomo che riassume i suoi metodi nella formula «lo Stato sono io», si può ben dire che nessuna proposta del Governo corre pericolo di non essere approvata dalla Camera.

L'on. Mussolini, in compenso, negando a riaffermare la sua buona disposizione a lasciar vivere la Camera attuale fino a che essa persisterà a votare per lui. Nelle sfere ministeriali si accenna apertamente alla possibilità che la Camera prenda le sue vacanze natalizie fino da sabato 25 novembre. Alla obbiezione che in tal modo le elezioni verrebbero ritardate, si osserva nelle sfere autorizzate che la riforma elettorale può benissimo essere discussa in gennaio e che le elezioni generali sono ormai destinate ad avvenire in aprile ovvero in ottobre 1923. Quanto al sistema elettorale, si annunzia, sempre da fonte autorizzata, che non sarà adottato il sistema maggioritario francese, bensì il sistema maggioritario con lo scrutinio proporzionale fra le minoranze, e che per rendere efficace la ripartizione dei posti fra le schede soccombenti sarà riconosciuta la necessità di instaurare una più larga circoscrizione regionale.

Viva è infine l'attesa per il convegno di Losanna. Fino a questa sera, però, il solo fatto nuovo emerso dalle cronache telegrafiche del convegno consiste nella pregiudiziale posta da Mussolini al Convegno, del riconoscimento dell'assoluta parità di condizione fra gli Alleati per le questioni che saranno discusse a Losanna.

s.

Al Senato

Roma, 20, notte.

Sotto la presidenza di Tittoni, il Senato ha tenuto ieri seduta alle 15. Dopo la commemorazione del sen. Canzi, si esaurisce una interrogazione del sen. Sipel sulla ritardata costruzione di un tronco ferroviario della Val Sugana e sulla mancanza di vagoni nelle linee della Venezia Tridentina. Viene poi respinta la conversione in legge del decreto circa la costituzione del Consiglio generale del traffico, a proposito del quale il ministro CARNAZZA dichiara che il Governo non solo vuol abolire le inutili soprastrutture, ma anche l'abuso delle carte di libera circolazione, che saranno senz'altro ridotte al numero imposto dalla legge. Le carte di libera circolazione nel 1922 sono state 19.457 e il vantaggio che ne ha ricavato lo Stato — dice — è nulla maggior parte dei casi inferiore a quello ottenuto per opera del Consiglio del traffico. Alcune delle carte sono state ritirate ad organizzazioni, unicamente perchè tali.

Sul disegno di legge relativo alla istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia, parlano AMERO D'ASTE, MENCARINI, GRASSI, VANNI, FRASCARA e il ministro CARNAZZA. L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 17.30 e rinviata a venerdì.

La "falce„ nei servizi pubblici secondo un sottosegretario

Roma, 20, notte.

L'on. Alfredo Rocco, sottosegretario alle Finanze, ha pronunziato ieri a Velletri, in occasione di un Convegno di nazionalisti e fascisti, un discorso, nel quale ha confermato la necessità della riforma dei servizi pubblici e delle economie. L'on. Rocco ha così concluso: «Cominciamo di poter trarre una fonte non scarsa di economie anche dalla riforma amministrativa. Per gli alti stanno convinti che gli eccessivi aggravi derivanti dai pubblici servizi stiamo segnatamente in aziende statali e non in Amministrazioni dello Stato essenziali. Basti dire che sopra 600.000 agenti dello Stato, 460.000 appartengono alle Amministrazioni civili propriamente dette: 240.000 sono ferrovieri; 60.000 agenti postali e telegrafici; 80.000 operai dello Stato; 140.000 appartenenti ai Corpi armati. E' qui che bisogna menare la falce. I soli ferrovieri, che erano 130.000 nel giugno del 1919, sono pressochè raddoppiati. Per realizzare la riforma dei pubblici servizi e la riforma tributaria, il Governo ha chiesto i pieni poteri, e manterrà questa richiesta. L'esperienza di quest'anno ha dimostrato che nessuna riforma è possibile senza la più spiccata libertà di azione, e che, al contrario, le Commissioni significano rinuncia ad ogni azione efficace».

Il nuovo Sindaco di Napoli

Napoli, 20.

Stasera al Consiglio comunale hanno avuto luogo le elezioni del nuovo sindaco e della nuova giunta. E' stato eletto sindaco [illegible] on. Angiulli.

La Commissione parlamentare accorda al Governo i pieni poteri anche in materia tributaria

Roma, 20, notte.

Ieri alle ore 16, si è riunita, per la seconda volta, a Montecitorio, la Commissione parlamentare speciale nominata dal presidente della Camera, per l'esame del progetto di legge presentato dal Governo per i pieni poteri. Presiedeva l'on. Salandra.

La riunione è durata quattro ore: la discussione fu vivacissima. Fu ripresa al punto in cui era stata lasciata, e cioè sulla estensione dei pieni poteri richiesti dal governo, ma non si concluse del tutto. I commissari on. Matteotti e Lazzari, rinnovarono le loro obiezioni, sui pericoli che a loro avviso presenta la richiesta ministeriale, poichè essi ritengono che la concessione dei pieni poteri senza limiti di sorta, consacra l'arbitrio del Governo. Le obiezioni dei socialisti furono confutate dagli altri commissari. La discussione ad un certo punto divenne così tempestosa che i commissari socialisti, per un momento, minacciarono di abbandonare la sala delle riunioni.

Alla fine venne votato un ordine del giorno proposto dall'on. Colosimo, così concepito:

«La Commissione, dopo aver dato voto favorevole alla richiesta di pieni poteri, è libera di chiedere ai ministri [illegible] chiarimenti dal Presidente del Consiglio, [illegible] sul concetto e sulla estensione dei limiti da attribuirsi nella proposta del Governo circa il riordinamento del sistema tributario, la riduzione delle funzioni dello Stato e la riorganizzazione dei pubblici uffici e istituti, di che all'articolo primo del disegno di legge». Tale ordine del giorno venne approvato con sedici voti favorevoli e due contrari. I voti contrari furono quelli dei socialisti Lazzari e [illegible].

La Commissione s'è nuovamente riunita nel pomeriggio d'oggi sotto la presidenza dell'on. Salandra. Sono anche intervenuti il ministro del Tesoro, on. Tangorra, il ministro delle Finanze, on. De Stefani, e l'on. Rocco, sottosegretario al Tesoro. La Commissione ha chiesto ai ministri schiarimenti sopratutto su questi due punti: Lo portata dei pieni poteri in materia tributaria in ordine alla impostazione dei nuovi tributi; 2o schiarimenti intorno all'ordinamento dell'amministrazione specialmente in ordine alla riduzione delle funzioni di Stato. Su questo secondo punto il ministro del Tesoro ha dichiarato che i pieni poteri chiesti dal Governo riguardano tutta la riorganizzazione dell'amministrazione statale e quindi anche il passaggio dallo Stato all'industria privata di alcuni servizi essenziali. Circa il riordinamento tributario il ministro delle Finanze ha dichiarato che nessun limite intende sia posto alla sua facoltà di sistemare i tributi. Su domanda dell'on. Matteotti l'on. Tangora ha dichiarato che i pieni poteri devono intendersi estesi al riordinamento di tutti gli enti dello Stato, esclusi quelli legislativi: quindi anche la magistratura e le scuole di ogni ordine. A domanda dell'on. Fera il ministro del Tesoro ha dichiarato che nella cessione all'industria privata di taluni servizi si sarebbe tenuto conto, oltre che delle necessità finanziarie dello Stato, degli interessi economici e morali della popolazione. Ha poi dichiarato, circa il programma dei lavori pubblici, che nel graduare i lavori da eseguirsi, indispensabili, urgenti e [illegible] secondo i bisogni del Mezzogiorno. A domanda dell'on. Lazzari circa le intenzioni del Governo [illegible] delle nuove imposte [illegible] l'on. De Stefani ha dichiarato che il Governo non ha precostituiti in questa materia, nè a favore delle imposte dirette nè di quelle indirette. A domanda l'on. ministro della Finanza ha dichiarato che il Governo avrebbe utilizzato tutti gli studi finora compiuti ed avrebbe accettato anche i consigli di competenti di dentro e fuori del Parlamento.

Esauriti i chiarimenti del Governo, la Commissione ha continuato i suoi lavori e li ha conclusi verso le ore 17.30 dichiarandosi favorevole al disegno di legge del Governo, ad eccezione dei due provvedimenti economici, e nominato relatore l'on. Salandra. L'on. Matteotti, anche a nome di Lazzari, si è riservato di presentare una relazione di minoranza. La due relazioni saranno presentate domani alla Commissione.

Sequestro di tariffe e ribellione di treni

Roma, 20, notte.

Alla Direzione generale delle ferrovie, per ordine del nuovo direttore generale ing. Arzano, d'accordo col ministro dei LL. PP. Carnazza, saranno a giorni dagli uffici competenti iniziati gli studi che nel più breve tempo possibile debbono condurre alla riforma delle tariffe, riforma attesa e dura della Amministrazione delle ferrovie un gettito maggiore di quello attuale.

Fra i provvedimenti diversi ed urgenti presi in esame dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per fronteggiare mediante rigide economie il disavanzo nell'esercizio, devesi inoltre comprendere la soppressione di un certo numero di treni viaggiatori, scelti fra quelli meno utilizzati e non rispondenti ad esigenze imprescindibili. La soppressione avrà luogo al 1.o dicembre.

La Confederazione del lavoro e la situazione delle organizzazioni

Roma, 20, sera.

Ecco gli ordini del giorno votati dal Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro: «Il Consiglio direttivo, mentre approva le dichiarazioni che il segretario generale on. Ludovico D'Aragona, in contemporanea all'incarico affidatogli dal Comitato direttivo stesso, ha fatto alla Camera dei Deputati per la rivendicazione del diritto delle organizzazioni sindacali tutte di usufruire ugualmente della libertà e garanzie di legge, diritto che ha trovato riconferma nella risposta del capo del Governo; mentre i lavoratori tutti e massimamente fedeli alle organizzazioni confederali, le quali, sognano i ordini della lotta di classe, e quindi sono le sole che, per la loro indipendenza da partito e da governo, per la maturata esperienza nei problemi e nelle lotte del lavoro, per la loro tecnica sindacale, per i rapporti con le organizzazioni professionali degli altri paesi (conseguenti alla appartenenza della Confederazione generale del lavoro alla Federazione sindacale internazionale) garantiscono ai lavoratori una valida difesa in patria ed all'estero dei loro interessi morali ed economici, presidiandoli nei conseguiti miglioramenti ed avviandoli a completa emancipazione».

«Il Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro, esaminate le denunzie di numerose organizzazioni confederali relative ai tentativi di sopraffazione da parte di aggruppamenti politici e di organismi sindacali concorrenti, afferma che pure essendo in contestato il diritto di qualsiasi corrente ideologica di cercare di conquistare l'adesione delle masse lavoratrici costituendo proprie organizzazioni sindacali e dando a queste programmi e indirizzi che rispondano alla loro idealità, tale diritto non può e non deve essere trasformato, se non per le vie normali della civile propaganda, libera da qualsiasi violenza o coercizione sia morale che materiale; che pertanto non può, non deve bastare il fatto del sorgere di altre organizzazioni per spogliare gli esistenti organismi dei loro beni patrimoniali, nè per espellerli dalle loro sedi o comunque ad essi sostituirli, che soltanto a coloro i quali avendo accettato i principi fondamentali della organizzazione ed essendosi ordinatamente inseriti con la propria costituzione nelle norme statuali, spetta di disporre e di disciplinare delle sorti delle organizzazioni stesse, rileva poi la impellente urgenza che le organizzazioni conservino il libero e regolare funzionamento all'opera del lavoro che non può mai essere in antitesi con gli interessi generali del paese, ma dal quale, anzi, per la funzione di stimolo verso la classe padronale e per l'avviamento naturale ed economico della classe lavoratrice, deriva la vera reale prosperità della nazione, invita quindi le organizzazioni a denunziare alla segreteria confederale per gli opportuni interventi, ogni infrazione alle norme elementari del diritto comune».

La sottomissione del principale capo dei ribelli

dopo la nostra vittoria al Garian

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 20, sera.

In giornata di ieri e d'oggi le nostre truppe hanno continuato le operazioni di assestamento delle posizioni conquistate ieri mattina sul massiccio montuoso del Garian. E' un fatto politico importantissimo l'avvenuta sottomissione di un principale capo ribelle Adi Coobar, i cui fratelli si sono colle *mehalle* ribelli, ritirati in fuga verso Tharuna. Adi Coobar, che in questi ultimi tempi aveva fatto offerta di sottomissione, si è incontrato col colonnello Graziani comandante sul Garian, dichiarando di volersi sottomettere. Adi Coobar aveva egli stesso provveduto alla sgombero nel Garian di alcuni elementi infidi. Continuano le sottomissioni di popolazioni e di agricoltori della zona fertile. Le principali notabilità musulmane di Tripoli, volendo manifestare la loro piena soddisfazione per la nostra magnifica ed inflessibile affermazione di volontà, si sono presentate, accompagnate da Hassuna Pascià, sindaco di Tripoli, al reggente comm. Cavallini.

Il conte Volpi governatore della Tripolitania ha telegrafato al reggente in questi termini:

«Con animo esultante ho appreso l'occupazione del Garian e me ne compiaccio altamente con lei e col comandante delle truppe particolarmente con i comandanti le colonne del colonnello Graziani e con le truppe tutte, cui vorrà comunicare il mio plauso. Ilieto che i decreti ultimamente emanati dal Consiglio dei Ministri, consentano al mio arrivo di riconoscere le valorose truppe con segni tangibili e memorabili, per i servizi prestati anche in questa occasione alla patria».

ORIO VERGANI

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Elezioni amministrative. — Si sono svolte le elezioni generali amministrative nei Comuni di Gamalero e di Quargi, e à stati dai socialisti-comunisti. Il blocco nazionale ha raccolto circa il sessanta per cento degli iscritti.

Inaugurazione gagliardetto. — A Pecetto Po si è inaugurato il gagliardetto fascista. Intervennero parecchie Associazioni. Hanno parlato varî oratori, fra cui il cav. Vaccari, sindaco di Valenza, ed il segretario provinciale de Fasci, dottor Raimondo Sala, di Alessandria.

In merito alla insurrezione fascista ad «Isolveri Cambi», la locale Sezione dei combattenti dichiara che nessuno dei dirigenti ha mai appartenuto a partiti socialisti. Nessuno degli aspiranti soci della Sezione in via di formazione risulta macchiato del reato di diserzione; le domande dei soci dovevano tuttavia essere vagliate da apposita Commissione, che, in base alle norme statutarie e per le tassative disposizioni della Federazione provinciale alessandrina, doveva escludere chiunque non avesse compiuto intero il proprio dovere di soldato o non avesse tenuto correttissima condotta patriottica.

DA SAVONA

Disgrazia o suicidio? — Il carabiniere Aldero Iginio, di anni 21, è stato trasportato all'Ospedale in gravi condizioni per una ferita di arma da fuoco. Si parla di disgrazia, mentre egli si trovava di servizio nelle vicinanze di Albissola Superiore; ed altri anche che possa trattarsi di suicidio, in seguito a qualche forte dispiacere d'amore.

Un furto complicato. — Un furto audacissimo, per oltre 30 mila lire di merce, sarebbe stato compiuto l'altra notte nel negozio di corami e pelli di proprietà del signor Bartoli Secondo, in piazza Garibaldi. L'Autorità crede però strano che l'autore o gli autori del furto abbiano potuto essere in possesso di tali chiavi false da aprire ben quattro serrature, fra cui una a otto giri e un'altra a sei.

A proposito dell'esclusione degli ebrei ferrovieri dal reato contemplato nell'articolo 175 Codice Penale, va rilevato che quest'ultimo articolo non tratta di reato di truffa, ma semplicemente di abuso di pubblico ufficiale, non considerato reato, e colpito da una semplice disposizione di legge.

DA BIELLA

Onoranze ai caduti. — A Capumasso, si è svolta domenica, con l'inaugurazione di una lapide ai caduti, una patriottica cerimonia, alla quale intervennero numerosi i combattenti e le popolazioni vicine. Parlò ispirandolo l'ex-capitano ambulato di guerra, rag. E. Moro.

Una rapina. — Certo Formaggiano Pietro, fuggendo di notte dalla fiera di Cavaglià, verso la Cascina Nuova di Magnanevolo, venne assalito da due sconosciuti, che, con la rivoltella alla mano, si fecero consegnare il portafoglio contenente alcune centinaia di lire.

DA CUORGNE'

Il Consiglio Comunale socialista, convocato dal Commissario prefettizio, riconfermava ad unanimità le proprie dimissioni per adesione nella politica dell'attuale Ministero.

DA ASTI

La disgrazia di un contadinello. — Il contadino Vittorio Verbero, di 35 anni, residente a Valfenera, guidando il suo carro, per l'imporvviso inalzarsi di un cavallo, veniva violentemente sbalzato a terra. Il disgraziato ebbe la fatale sorte fratturata sotto la ruota del carro stesso.

DA GENOVA

Sulla spiaggia di San Giuliano, oggi, alle 15, un uomo dall'apparente età di anni 40, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Nessun documento è stato trovato addosso al suicida, all'infuori di una busta contenente cartelle di lotteria.

DA RIMINI

Contro la partenza delle guardie regie. — Mentre le guardie regie spiccate a Rimini stavano per partire alla volta di Forlì, in seguito ad ordini ricevuti di lasciare la città, i fascisti con una imponente dimostrazione le costrinsero a rimanere in Caserma.

DA ROMA

Una Commissione di ufficiali in congedo, pensionati e richiamati per la guerra, è stata ricevuta in udienza privata dal Re. La Commissione ha presentato al Sovrano un Memoriale sulle gravi condizioni in cui versano gli ufficiali stessi. Nella scorsi giorni la Commissione era già stata ricevuta dal Sotto-Segretario alle Poste, on. Carnazzola, e dallo Ispettore, on. Ugoccioni, i quali avevano promesso il loro vivo interessamento per le loro richieste.

DA REGGIO EMILIA

Il nuovo Sindaco. — E' stato eletto sindaco il prof. Pietro Petrazzani, uno dei più valenti pediatri d'Italia. La sua nomina è stata accolta assai favorevolmente dalla cittadinanza.

Fascista ferito in un agguato. — Nel pressi di villa S. Prospero il fascista Ferretti Francesco di Cesare, di anni 18, contadino, abitante in casa Galassa e stato ferito gravemente con un colpo di rivoltella all'addome, sparato da individui appostati in una siepe laterale alla strada. Il Ferretti venne subito raccolto e soccorso dai compagni sorpresi dalla imprevedibile imboscata, mentre nel frattempo il feritore riusciva a dileguarsi protetto dalla oscurità della notte.

Ricordo monumentale ai caduti. — Ieri con grande concorso di personalità, invitati, rappresentanze di associazioni particolarmente, scuole, ecc., è stato inaugurato un ricordo marmoreo della sezione Venturini nel R. Istituto Tecnico «A. Secchi» agli studenti caduti per la patria. Alla solenne cerimonia è intervenuto l'on. Corbini, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.

DALL'ALTO ADIGE

Strascichi del fallimento della «Vereinsbank». — In questi giorni sono state chiuse le filiali di Merano, S. Candido, Silandro, Malles, Egna ed Ala, della «Unter Vereinsbank», la quale, come è noto, ha proposto ai creditori il concordato in base al 50 % assegnato entro due anni. Nei locali sopradetti la banca non ha più rappresentanze di nessuna specie; tutto le verrebbe in proprio verranno trattate dalla direzione di Bolzano.

L'orrenda morte di una bambina a Bolzano. — Di una orribile disgrazia è stata vittima nel vicino paese di Bozzo, una bambina di quattro anni. La piccina che approfittando dell'assenza dei genitori era entrata nel sabbione di decenza, cadde dentro alla voragine, affogando nella orribile sciagura.

Nel proletariato atesino. — A quanto annunzia oggi il «Volkswehr», la «Socialistischer Landesverein», organo del partito liberale tedesco dell'Alto Adige, verrà stampata al 1.o gennaio dalla «Bozner Nachrichten» di Bolzano.

Il Governo fa rispettare la legge sul riposo festivo giornalistico

Roma, 20, notte.

Sono stati adottati provvedimenti di carattere giudiziario contro il giornale di Roma *L'Azione*, essendo uscito stamane alle 11 anzichè attendere che fosse trascorso il mezzogiorno. E' assolutamente intenzione del Governo che vengano rigorosamente rispettate le disposizioni di legge che regolano l'ora di uscita ed il prezzo di vendita dei giornali.

La domenica sportiva

La targa Florio vinta da Bollot
Una disgrazia mortale

Sul quadruplo circuito delle Madonie di complessivi Km. 442, si è disputata domenica una delle più importanti gare automobilistiche: la Coppa Florio. Assisteva molta folla. Tempo splendido. Il risultato sportivo invece, è in parte mancato; di più, una mortale disgrazia ha funestato la riunione. Sono partiti a 5 minuti di intervallo. Chassagne, Minola, Bequet, Meregalli, Seegrave, Lopez, Bollot, Masurati e Amone. Al primo giro si hanno i seguenti tempi: Chassagne ore 1.44'7", Bequet ore 1.45'45", Minola ore 1.46'36", Bollot ore 1.43'9", Seegrave ore 1.52'3". Si ritirano Lopez e Amone. Si apprende intanto che a Meregalli è capitato un grave accidente di macchina.

Nel secondo giro le posizioni sono le seguenti: 1.o Bollot in 3.26.43; 2.o Chassagne in 3.33.32; 3.o Masurati in 3.34.50; 4.o Bequet in 3.56.43; 5.o Seegrave in 3.58.57; 6.o Minoja in 4.2.26. Il terzo giro viene compiuto in 5.39'3" da Chassagne, in 6.2'26 da Bequet, in 6.4'26" da Seegrave, ma il miglior tempo è quello di Bollot. Le vetture italiane sono oramai tutte fuori combattimento. Masurati si è fermato per mancanza d'olio. La gara è alla mercè dei francesi. Ecco la classifica ufficiale: 1.o Bollot in ore 7.9'7" 2/5; 2.o Seegrave in ore 8.15'7"; 3.o Bequet, in ore 8.17'42".

L'accidente a Meregalli è stato nel frattempo confermato. La macchina si è capovolta in curva appena a 12 chilometri dalla partenza. Il guidatore si è rotto un braccio, il meccanico Gioachino è rimasto ucciso sul colpo, e la salma venne trasportata all'ospedale di Termini Imerese. Meregalli è stato ricondotto a Palermo per ferrovia.

Foot ball. — La sesta giornata del campionato è stata caratterizzata non solo dalle numerose vittorie di misura delle squadre più quotate, e dai risultati nulli sintonatici, ma soprattutto dall'accentuarsi della tendenza poco simpatica di colpire gravemente l'avversario per tenere il comando del gioco. Se anche gli arbitri hanno le loro colpe perchè a volte non sanno opporsi energicamente a che il gioco sull'uomo diventi di dominio pubblico, bisogna riconoscere onestamente che molti dei componenti delle nostre squadre amano ricorrere alle azioni besanti quando non sono sufficienti le loro risorse a contener l'offensiva avversaria, ingenerando uno stato d'animo pericoloso per l'avvenire dello sport del pallone rotondo. Gli incidenti dolorosi di Torino e di Genova s'aggiungono a quelli di Verona e di Bologna e gli atteggiamenti pericolosi per l'incolumità dei giocatori — che parevano una volta appannaggio di una sola squadra — sembrano entrati nelle possibilità di tutte le «équipes» settentrionali in modo tanto allarmante da far sentire a tutti i dirigenti il dovere imperioso di correre ai ripari per evitare che il male si aggravi. Dopo la sesta giornata le squadre si allineano in classifica nell'ordine seguente: *Girone A*: 1. Sampierdarenese e Torino con 9 punti; 3. Pisa e Casale con 8 (il Pisa ha giocato una partita di meno); 5. Pro Vercelli e Internazionale con 7; 7. Petrarca con 6; 8. Virtus con 5; 9. Torinese ed Hellas con 3 (la Torinese deve ancora disputare un match col Pisa); 11. Mantova con 3; 12. Speranza con 0. *Girone B*: 1. Genoa con 12 punti; 2. Bologna con 10; 3. Juventus con 9; 4. Legnano con 8; 5. Modena e Milan con 6; 7. Rivarolese e Spezia con 5; 9. Derthona e Cremonese con 4; 11. Udine con 2; 12. Esperia con 1. *Girone C*: 1. Livorno con 10; 2. Spal e Alessandria con 9; 4. Padova con 8; 5. Doria con 7; 6. Novara e Brescia con 6; 8. Milanese con 5; 9. Lucchese con 4; 10. Pavese e Novese con 3; 12. Savona con 2.

Ecco i risultati numerici degli incontri di domenica: *Girone A*: A Torino, Pisa e U. S. Torinese 2-1 (la partita, ricca di incidenti per l'evidente insufficienza di l'arbitro Grossi, è stata sospesa cinque minuti prima della fine); a Bologna, Torino e Virtus 1-0; a Mantova, Pro Vercelli e Mantova 2-1; a Milano, Internazionale e Speranza 3-0; a Padova, Casale e Petrarca 2-2; a Verona, Hellas e Sampierdarenese 1-1. *Girone B*: A Torino, Juventus ed Esperia 1-0; a Milano, Milan e U. S. Rivarolese 4-1; a Modena, Genoa e Modena 2-1; a Cremona, U. S. Cremonese e Derthona 3-0; a Udine, Bologna e Udine 1-0; a Spezia, Legnano e Spezia 2-2. *Girone C*: A Genova, Doria e Novara 2-1; a Brescia, U. S. Milanese e Brescia 0-0; a Savona, Savona e Pastore, 3-0; a Ferrara Spal e Alessandria 1-0; a Novi Ligure, Padova e Novese 2-1; a Lucca, Livorno e Lucchese 1-0.

Nel campo internazionale la Svizzera ha battuto a Berna l'Olanda con cinque goals a zero.

La marcia dei 100 chilometri, svoltasi sul percorso Brescia-Milano, è stata vinta dal veterano Pavesi, che ha fornito una gara meravigliosa, migliorando di circa dieci minuti il suo stesso *record* mondiale della distanza, stabilito nel 1914, in una memorabile edizione della stessa gara, egli ha impiegato a compiere l'ottantanove percorso 9 ore, 50 primi e 37 secondi, a una media oraria di Km. 10.141 (tempo impiegato nel 1914, ore 9.59'). Pavesi ha tenuto il comando fino verso Chiari, dove aveva tre minuti di vantaggio su Umek e Silla Del Sole, sua più minacciosi avversari. Poi è stato preso da *defaillance*, e Umek, in uno sforzo di volontà, l'ha superato. Ma Pavesi ha avuto un brillantissimo ripiego, ha raggiunto e distaccato Umek, sfinito, ed è volato verso la vittoria. Lo spagnuolo Charlet ha fornito una gara discreta, sebbene non abbia mai minacciato i leaders.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o PAVESI DONATO, del G. S. O. M., in ore 9.50' 57", alla media di Km. 10.141, (ultimi 3 giri in 5' 46");

2.o *Umek Giusto* (S. G. Triestina), in 10.24' 30", (ultimi 3 giri in 5' 21" 4/5);

3.o Volpi Gaetano, (U. S. Lombarda), in 10.32' 5", (ultimi 3 giri in 5' 43") — 4.o Giani Carlo, (U. S. Lombarda), in 10.39' 7", (ultimi 3 giri in 5' 50" 4/5) — 5.o Magnaghi Edoardo, (S. C. Volta), in 10.52' 5" — 6.o Charlot Albert, (R. C. Barcellona), in 10.57' 58" — 7.o Brignoli Mario, (12 bersaglieri), in 11.20' 48" — 8.o Mora Giovanni, in 11.21' 43" — 9.o Pozzi Paolo, in 11.27' 20" — 10. Vezzoli Edoardo, in 11.30' 30" — 11. Beregni Giovanni, in 11.33' — 12. Milanesi Mario, in 11.34' — 13. De Benedetti Luigi, in 11.35' — 14. Meraviglioni Giuseppe, in 11.35' — 15. Canzi Antonio, in 11.43' — 16. Amoroso Angelo, in 11.58' — 17. Prisini Francesco, in 11.58" 3".

Il Circuito del Colle Figuello per motoci di, svoltosi a Genova, sopra un percorso di circa 150 chilometri, ha dato i seguenti risultati:

Categoria 250 cmc.: 1.o Ballaglio Gilormo, in ore 2.57'52 4/5 (Garelli), 2.o Saetti, in 3.1'22" 4/5; 3.o Vaga Mario, in 3.8'35". Fuori tempo massimo: Ciocci, Eros e Zaffera.

Categoria 50 cmc.: 1.o Manenti Enrico, in ore 2.43'40" 2/5 (Frera), alla media oraria di 56,389; 2.o Aforetti Primo, in 2.43'58 1/5; 3.o Spallanzani Romolo, in 2.49'3"; 4.o Malvisi Oreste, in 2.53'23"; 5.o Battaglia Gianti, in 2.54'18" 2/5; 6.o Gatti Valentino, in 3.0'27" 2/5; 7.o Fortunati Felice, in 3.4'20" 2/5; 8.o Beccini Angelo, in 3.14'24".

Categoria 1099 cmc.: 1.o Rogai Damiano (Harley Davidson), in ore 2.30'5", alla media oraria di Km. 53.203; 2.o Malvisi Domenico, in 2.56'16"; 3.o Giersi Pietro, in 2.56'58"; 4.o Cluzio Osvaldo, in 3.2'2" 2/5.

Per la formazione dell'undici nazionale

22 giocatori in allenamento a Genova

Ieri sera la Commissione tecnica della Federazione nazionale gioco del calcio, incaricata della formazione della squadra nazionale, si è riunita per addivenire alla designazione degli undici, indicati come «probabili» o come «possibili» e fra i quali saranno scelti gli undici uomini che rappresenteranno i colori italiani nei cimenti internazionali dell'annata. La discussione durò fino ad ora tarda.

Vennero scelti complessivamente ventisei giocatori, i quali domenica prossima saranno chiamati ad una partita di allenamento a Genova. La partita si svolgerà sul campo del «Genoa» e comincierà dalle ore 15, e consterà di tre tempi di mezz'ora ciascuno. Essa fornirà l'ultima prova, in base alla quale verrà fatta la cernita definitiva da cui uscirà la squadra nazionale. La Commissione stabilirà essa stessa le varie formazioni con le quali a Genova i ventisei calciatori, nei quali la Commissione ha riposto la sua fiducia, scenderanno in lizza.

Ecco i ventisei nomi: portieri: Trivellini di Sampierdarena e Bosia di Casale; terzini: Martin II, Devecchi, Rosetta; mediani: Burlando, Baldi, Barbieri, Genzo, Genovesi, Alberti, Migliavacca; avanti: Monti-Felizzano, Forlivesi-Reggio, Cevenini III, Perin, Moscardini, Ferraris, Alberti, Baldanzieri, Sbrana, Migliavacca, Borello, Pozzi.

Il problema da risolvere

Se talvolta soffrite dei disturbi ai quali andava soggetto il Signor Antonio Maimone, di cui pubblichiamo qui appresso la lettera, non vi turbate più oltre, perchè sottoponendovi, come egli fece, alla cura delle Pillole Pink, otterrete probabilmente gli stessi buoni risultati.

Il sig. Antonio Maimone soffriva di soffocamenti, di male di stomaco, d'insonnie, di male al capo. Tutti questi disturbi sono sintomi evidenti di impoverimento del sangue e di indebolimento del sistema nervoso. Il problema da risolvere per porvi fine consiste nel rendere al sangue la propria ricchezza e nel rifenforzare i nervi. Niun rimedio è, in questo caso, più indicato delle Pillole Pink, le quali furono ideate e fatte in vista della cura delle tante numerose affezioni derivanti dall'indebolimento del sangue e dei nervi, quali l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco e anche il reumatismo:

Sig. ANTONIO MAIMONE

«Mesi or sono — ci scrive il padre del signor Antonio Maimone, abitante via Perdichizzi, 14, Milazzo (Messina) — mio figlio diciottenne, cominciò a dolersi di violenti mali di stomaco. Perdette quasi completamente l'appetito e le sue digestioni erano sempre molto laboriose malgrado i cibi fossero sempre scelti. Inoltre dopo i pasti, egli aveva frequenti dolori di capo.

«Siccome aveva sentito dire molto bene delle Pillole Pink, consigliai a mio figlio di seguirne la cura. La fece subito e non saprebbe esprimervi in sua piena soddisfazione per aver seguito tale consiglio, poichè oggi è completamente liberato dai mali di stomaco e dai mali di capo. Mangia bene e digerisce senza difficoltà».

Se siete di temperamento delicato o se menate una esistenza soggetta ad eccessive fatiche, fate di tanto in tanto e specialmente nei cambiamenti di stagione, una cura di Pillole Pink. La vostra salute ne avrà beneficio.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano.

ATTENZIONE

Acquisto abiti usati da uomo, L. 750, pelotes, smoccolage, frak, scarpe. — Scrivere PAVONCELLO UMBERTO, via Andrea Doria, 5 (presso via Roma).

Torino, 1922. — Tip. FRASSATI & C.

Gruppo di Consigli alle Giovani Madri.

2. Leggi questo indirizzo.

«A malgrado che abbiate fatto regolare «uscita le vostre passeggiate igieniche, vi «siete astenuta da certi cibi e siete stata «solita tanto nel mangiare che nel bere «ai vostri pasti, il vostro latte «riesce pesante e indigesto «al vostro bambino. Egli deve «inquieto, le sono brevi, piange spesso e «mette sue feci, che diventano presto verdi, «tagliate tracce di piccoli peracidi bianchi, «che di caseina non digerita.

«Bisogna frapporre subito un rimedio... ecc.

Questo istruttivo soggetto è trattato a pag. 12 del nostro opuscolo «Come allattare il mio bambino» che

ogni madre dovrebbe leggere.

Tale opuscolo si vende a L. 2.50, per posta L. 3.— Chi non potesse o non vol

Shelley e Dante

Tutto sommato, il primo centenario della morte di P. B. Shelley non avrà avuto omaggio migliore e maggiore, da parte dell'Italia, che la traduzione, ormai terminata e d'imminente pubblicazione, del *Prometeo liberato* di Adolfo de Bosis. In attesa dell'opera che, dati i nobilissimi precedenti dell'insigne traduttore e poeta, non potrà non costituire un avvenimento letterario di prim'ordine, giova non dimenticare, fra l'altro, il grazioso e interessante volumetto di Guido Biagi su *Gli ultimi giorni di P. B. Shelley* (Ed. *La Voce*, Firenze), il quale illumina di viva luce, con nuovi e curiosi documenti, la morte poetica e misteriosa del trentenne poeta, avvenuta nel mare di Viareggio e non, come s'è ripetuto e chissà fin quando si ripeterà, nel mar ligure o nel golfo di Spezia. Anche la nuova edizione delle *Poesie*, tradotte da Roberto Ascoli (Ed. Treves, Milano), in degna emulazione non indegna del De Bosis. Infine, la recentissima opera di Corrado Zacchetti *Shelley e Dante* (Ed. Sandron, Palermo), sulla quale preferiamo oggi fermarci.

Sulle relazioni di Shelley col nostro massimo poeta, s'era intrattenuto già Paget Toynbee ne' suoi studi fondamentali su Dante nella letteratura inglese e sulle traduzioni inglesi di Dante; poi, rapidamente, Arturo Farinelli, recensendo il Toynbee, e meno rapidamente, Alice Galimberti nel suo novissimo, ricco volume su *Dante nel pensiero inglese* (Ed. Le Monnier, Firenze). Ma lo Zacchetti ha saputo mettere insieme un bel volume di oltre trecento pagine, nelle quali, se non mancano le note polemiche, aspre ed eccessive, abbondano, come non mai prima di lui sullo stesso argomento, i riscontri felici, le acute osservazioni, le discussioni feconde. Due cose sono specialmente evidenti in questo libro: una conoscenza perfetta del Poeta inglese e di Dante: un'adorazione, che rasenta l'idolatria, per lo Shelley. Guardate con quanta devozione è stato compilato il lunghissimo «preludio bibliografico»! Osservate con quanta religione il libro è dedicato al De Bosis, «mio fratello in Shelley», e con quale disdegno si fan mormorare i pini d'intorno: «*Procul, o procul este, profani*»...

Ahimè, anche noi siamo e ci confessiamo profani! Dinanzi alla feroce, e pur simpaticissima, intransigenza degli shelleysti, pochi ma ottimi, e tutti raccolti in un'angusta cannella, e tutti insieme sacerdoti ed adepti, non basta conoscere ed amare lo Shelley: bisogna farne oggetto d'uno studio e d'un culto esclusivi; dimenticare, per lui, ogni altra ammirazione e macerarsi in un'ammirazione illimitata. Dinanzi a tale intransigenza, cade ogni tentativo di comprendere il poeta nella sua concreta storica realtà; cadono, come esplicitamente ed ironicamente ammonisce il De Bosis, tutte le interpretazioni, onde Shelley sarebbe «un lirico perseguente *the unabstantial*, o l'uomo «dalle virginee forme», dai singolari rapimenti erotici per creature transumanate, o poeta ed uomo insieme che non potè mai i piedi sulla terra... «Nella storia del mondo — assicura De Bosis nel commento al *Prometeo*, del quale *Le lettere* di Roma hanno pubblicato un interessante frammento, — per ritrovare un altro poeta il quale, traverso tanto giubili di luce e di musica, abbia posto mano a una impresa di sì vasta e alta e nobile speculazione nel cielo del pensiero e della inquietudine umana, bisogna tornare indietro di cinque secoli sino a Dante, e di lì d'altri diciotto secoli sino a Eschilo». E non c'è un'opinione personale. Lo stesso Zacchetti riconosce che «di quanti poeti furono al mondo, uno solo può stare alla pari di Dante per il sublime trascendentalismo mistico-simbolico»; anzi, che «Dante e Shelley sono *indubitatamente* (il corsivo non è mio) i due poeti più *profondi* di tutti i tempi e di tutti i luoghi». «Vero è che critici non volgari hanno cercato di sminuire il valore del regio altissimo [illegible]dey; e che Emilio Cecchi, per citare un italiano, conoscitore spregiudicato e squisito di letteratura inglese, ha affrontato [illegible]a e musa shelleyane con piglio un po' rude, senza tanti complimenti e riguardi. Ma chi smuove la fede, quand'è così profonda e sincera, e, quel che più vale, così mirabilmente *organizzata!*

A noi profani sia tuttavia consentito, almeno una volta, di fare da discreti intermediari fra la «cappella» e la massa; tanto peggio per noi, se noi poi siamo rimasti del tutto passivi...

Shelley dunque ebbe della lingua e letteratura italiane una conoscenza non vasta, ma comprensiva e profonda. Fra i nostri poeti predilesse il Petrarca, il Tasso, e sopra tutti Dante, del quale fu veramente innamorato, sentendone non soltanto la terribilità, sì bene la meravigliosa dolcezza. Non per nulla la *Difesa della Poesia* può anche considerarsi come la difesa di Dante! Non per nulla egli tradusse in versi inglesi più d'una canzone e d'una terzina dantesca! Ma, secondo lo Zacchetti, egli ha fatto qualcosa di più: «ha in sè assimilato e nelle sue divine opere trasfuso, un soffio degli spiriti e delle forme della poesia dantesca». La grande, la massima prova di ciò è l'*Epsychidion*, poemetto shelleyano, modellato sulla *Vita Nuova* di Dante.

Il critico sa benissimo che, in questo caso, non si può parlare di fonti, nel senso filologico e... famigerato della parola. Ma è convinto che le analogie siano intime e profonde; chè in quelle opere si segue lo stesso procedimento artistico, essia un'espressione non discorsiva nè astratta, ma immaginativa e concreta, per *fabula*: in entrambe campeggia una figura reale di donna (Emilia e Beatrice), la quale è del tutto trasumata, angelo venuto in terra «a miracol mostrare», specchio di Verità e di bellezza, guida spirituale: in entrambe si concepisce e sente la verità, non nel reale e sensibile, ma nel trascendente, il quale trova la sua forma adeguata nel simbolo e nell'allegoria, *fictio e velamen*; in entrambe insomma si narra «la storia di un'anima in traccia della bellezza ideale, di cui ha cercato afferrare qualche ombra nella bellezza mortale; e in questa ricerca l'anima si sente innalzare verso la bellezza increata ed eterna».

Ristorà questo a stabilire definitivamente il binomio Shelley-Dante? — Ma, a pensarci su, troviamo che l'espressione «concreta» di Dante non è poi quella di Shelley; che Emilia e Beatrice, nelle loro trasfigurazioni diventano, l'una simbolo e mediatrice della Bellezza cosmica panteistica, l'altra, della verità divina cattolica; che il trascendente di Dante medioevale è ben altra cosa che quello del moderno Shelley. D'altra parte, la concezione dell'*eterno femminino*, come oggi l'abbiamo e come l'ebbe lo Shelley, non è tanto d'origine dantesca, quanto goethiana; e se proprio vuol essere dantismo, *beatricianismo*, nessuno negherà che i preraffaeliti furono ben più dantofili e beatriciani di Shelley. In particolare, riguardo la forma, rammenteremo il giudizio d'un competente indiscusso, il Parodi. Il quale infatti, confutando un'affermazione dell'Olivero, asseverò che, assai diversamente dallo Shelley, Dante raggiunge la maggiore intensità di rappresentazione con i mezzi più semplici, la linea più sobria, la più immediata e nuda rappresentazione realistica. E lo Zacchetti ad approvare calorosamente per ciò che si riferisce alla rappresentazione della natura. Non s'accorge egli dunque che, ammettendo ciò per tale rappresentazione, deve poi necessariamente ammetterlo per ogni altro oggetto, e insomma per la poesia stessa di Dante, nella sua individualità, in contrapposizione a quella shelleyana?

Che se, astraendo da ogni altra considerazione e mettendo da parte l'*Epipsychidion*, si vuol sostenere che tanto Dante quanto Shelley aspirarono al Bene, alla Giustizia, alla Libertà, e concepirono la Poesia come strumento di tale aspirazione e passione morale; ecco che non solo il De Vigny, citato dal critico, ma ben più a ragione il Lessing e lo Schiller, e tant'altri, possono soffrire lo stesso paragone; ecco che alla sottomissione assoluta di Dante alla più rigida tradizione cattolica si contrappone la ribellione del poeta inglese a qualsiasi forma di costrizione teologica e religiosa. L'uno, assolutamente gerarchico, canta la fedeltà all'Ordine costituito, in terra e in cielo; l'altro, perfettamente anarchico, celebra la liberazione del mondo da ogni vincolo umano e divino. Se nella *Divina Commedia* e nel *Prometeo liberato* si canta egualmente una redenzione — la redenzione dal male —, questa poi è ben differente nell'una e nell'altro!

Ma a questo punto ci viene in mente una teoria di Giuseppe Tarozzi, presentata, o piuttosto ripresentata con particolare calore, nelle sue recenti *Note di estetica sul «Paradiso» di Dante* (Ed. Le Monnier, Firenze). Giacchè l'illustre filosofo pensa che l'attività artistica non debba essere radicalmente distinta, se non per ragioni di metodo, da tutte le altre attività spirituali; debba anzi esser considerata come radicalmente e originariamente partecipe di quella, sì che veramente si riconosca una intima e profonda comunanza fra l'arte che crea, il pensiero che indaga, e la grandezza morale: pensa insomma che l'arte sia da considerare come «sintesi di vita», e cioè di umanità completa e suprema. E tale *ripresa*, che desidereremmo ampiamente sviluppata e rigidamente dimostrata, confermando opportunamente i dubbi e le obbiezioni all'Estetica prevalente, che ormai vengono da tutte le parti: c'illumina in modo mirabile per comprendere medesimamente Dante e Shelley. Nella poesia di entrambi, infatti, e specialmente nel *Paradiso* e nel *Prometeo*, si rispecchiano, perfettamente fuse fra loro, le attività conoscitiva, morale ed estetica: e ciò che il Tarozzi mostra nell'analisi della cantica dantesca — ossia come l'*umano* si raccolga nella contemplazione e visione dell'eterno, e come questa, fondendosi col misticismo ed esprimendosi in termini di sensibilità, acquisti un valore sentimentale e poetico —, potrebbe analogamente dimostrarsi nell'analisi del *Prometeo*. Senonchè, in virtù stessa della teoria tarozziana, siamo in grado di meglio vedere le differenze dei due creatori: l'uno, pensatore preciso e dommatico, l'altro, vago e talvolta inafferrabile; l'uno, coscienza rigida e austera, l'altro, molle e ondeggiante, con sorprendenti contraddizioni fra parola ed azione; l'uno infine artista *raffigurativo*, aderente alla realtà, l'altro, meraviglioso *trasfigurativo*. E però meglio intendiamo perchè nello spirito della sua nazione Shelley non occupi il posto che Dante ha in quello della nostra; e come, nonostante gli sconfinati degl'idolatri, il grande Shelley non si trovi, nella coscienza universale, alla stessa altezza inattingibile di Dante.

LUIGI TONELLI.

Pirandello accusato di plagio dalla vedova di Capuana

"Spogliare i morti...,,

Roma, 20, notte.

La signora Adelaide Bernardini Capuana, vedova del compianto scrittore siciliano, pubblica una lettera diretta a Luigi Pirandello, nella quale muove rimprovero al commediografo di essersi servito di una novella del defunto marito per trarne il protagonista dell'ultima lavoro pirandelliano rappresentato al Quirino: *Vestire gli ignudi*. La signora Capuana scrive:

«Maestro! Lo sono molto grata di essersi ricordato di Luigi Capuana servendosi di una vecchia novella, che ha dato alla sua fantasia la quale, oltrechè si presta di scrivere romanzi, novelle, commedie a chiacchiere, non si trattiene dall'oltrepassare certi limiti. La novella, come lei sa, è del *Taccuino di Ida* e fu parte del volumino del *Braccialetto*, ormai introvabile presso i librai, ma non lo è nella sua biblioteca e nella mia. E non capii che lei ebbe in dono dall'autore, da Luigi Capuana, e deve esserle cara, lo manei tutto per la dedica che allora lusingò molto il suo amor proprio di scrittore quasi ignoto. E vero? Ebbene, maestro, è per quella dedica che ora mi permetto dirle qualche cosa che lei non sa e non saprà ricredersi bene. Quando lei si diverti a scrivere *Suo marito*, il romanzo-sbozzo, che disgraziatamente andò smarrito nella rivoluzione italiana, l'autore di *Giacinta* giudicò quel libro antipatico e indegno di lei. Ogni cho e venga fuori la commedia *Vestire gli ignudi*, Capuana non è qui per dire qualche cosa di simile, ma il suo spirito mi suggerisce di pregarla a confessare che qualche volta la comodo piagiare i morti e passare sul cuore dei vivi. Potrei aggiungere molte cose di più in fatto di piagi compiuti da commediografi siciliani troppo entusiasti delle novelle di un morto, ma io non voglio e non debbo amareggiare l'immenso successo di *Vestire gli ignudi*. Ora lei, feconto commediografo come è, dovrebbe buttare giù subito due altre commedie: *Spogliare i morti* e *Calunniare i vivi*. Ho qualche cosa d'altro da dire. Tempo fa, lei mi domandò come illegale proprietaria di alcuni autografi preziosi. Un giornale di Palermo raccolse il suo grido, lo commentò, non volle pubblicare le mia risposta che conteneva nomi, cifre e verità documentate, per fare onore alla firma di mio marito ed alla mia, avevo l'obbligo di rendere quei preziosi autografi ad altri. Lei intervenne civilmente, per lasciar corto. Poi dono a Federico De Roberto e semi-donne agli eredi di Giovanni Verga il due autografi a me più cari, cedendo per 6 mila lire l'autografo del *Malavoglia*. Si può parlare di scialacquo? E vero, maestro, che qualche milione c'è chi si diverte a dire che l'autografo di Giovanni Verga è stato pagato 30 mila lire. Frangie, frangie e frangie! Non mi è concesso trovare altro in ogni cosa che si dice e che si fa quando viene ricordato Luigi Capuana o denunciata la sua discepola. Fra *Adelaide Bernardini Capuana*».

La morte del senatore Canzi

Milano, 20, notte.

E' morto nella sua Abitazione in via Cappuccio nella età di 80 anni, il sen. Luigi Canzi, uomo che nella vita politica lombarda ebbe una parte precipua. Dopo essere stato per ben sette legislature deputato di collegi lombardi, quelli di Cuggiono, Milano II e Busto Arsizio, nel 1910 venne nominato senatore.

Costantinopoli kemalista

Il nuovo Califfo nominato da Angora

(Dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 20.

La grande Assemblea di Angora ha deciso di considerare il Califfo Mehmed VI per il fatto della sua fuga come legalmente decaduto dalla carica di successore del Profeta e difensore della fede ed ha proceduto alla immediata nomina del successore nella persona del principe ereditario Abdul Megid, figlio del Sultano Abdul Aziz e cugino di Mehmed VI. Successore, s'intende, nell'ultima investitura religiosa di Califfo, poichè l'Assemblea avendo deciso la separazione delle due dignità di Califfo e di Sultano non ha creduto finora di procedere a coprire la carica di Sultano. Il fatto tuttavia di avere scelto per la carica di Califfo proprio la persona del principe ereditario sembra indicare il desiderio dell'Assemblea di Angora di riunire di nuovo, in un futuro non lontano, le due dignità nella stessa persona.

Il nuovo Califfo ha cinquantacinque anni è persona colta, intelligente, assolutamente moderna e rappresenta un vero contrasto con il vecchio Sultano esponente di una Turchia decrepita ed insensibile alla civiltà. Abdul Megid, ha una sola moglie e una figliuoletta decenne e si troverà molto imbarazzato nel dovere amministrare e subire l'harem connesso alla sua carica che gli impone fra altro di accettare ad ogni Ramadan il dono di una fanciulla vergine.

I commenti dei giornali turchi nazionalisti ostentatamente disinvolti per la fuga del Califfo, celano in realtà una sorpresa e un rammarico enorme per quanto è avvenuto, nel timore che l'Inghilterra possa servirsi del Califfo che ha in suo mani come uno strumento di agitazione panislamica contro la Turchia. Il vico fermento nelle masse musulmane e più religiose del popolo deve avere inspirato ad Angora la rapida mossa del successore e la scelta nell'erede legittimo della famiglia Osmanli. Come è noto il sistema ereditario turco non è di padre in figlio, ma la dignità passa al membro più anziano di età della stessa famiglia.

*Intanto i turchi si presentano alla Conferenza di Losanna con una situazione a Costantinopoli singolarmente chiarita a loro vantaggio. Ormai, anche la censura preventiva della stampa è passata unicamente nelle loro mani, sia pure con vaghe promesse di tutela degli interessi alleati, e i giornali di lingua francese accusati a Pera continuano a risultire tutto il rigore delle forbici kemaliste. La polizia cittadina è pure formata di turchi; rimane agli alleati, sulla permanenza delle loro truppe, sulla sorveglianza sui loro soldati e sudditi, l'ufficiale custodito di collegamento presso le rispettive autorità costituzionali turche e quasi sulle formule ingerenza degli alleati nelle azioni della polizia turca. Anche i tribunali alleati cessarono di avere competenza pei sudditi turchi, tuttavia, adagio adagio, i kemalisti riducono a Costantinopoli il cumulare e la indipendenza di città turca libera, ove i presidii alleati fanno la guardia d'onore e di tollerati. Se, come dicesi, Refet pascià chiederà anche l'abolizione delle Poste degli alleati (e dato il loro spirito arrendevole, gli alleati lo concederanno certamente), può dirsi che sulla rimane dell'ingente apparato di sovranità che gli alleati lasciano più simile alle vestigia che più giusto dire gli inglesi che ne ebbero l'iniziativa) imposero a Costantinopoli. Si inizia ora il procedimento inverso a quello con cui gli alleati dal marzo 1920 in poi s'impadronirono poco a poco di tutti i privilegi e le funzioni statali del Governo della Sublime Porta. Da Mudania in poi i turchi di Angora, senza urli troppo violenti e con mille complimenti, hanno raggiunto la situazione di diritto a loro favore. Questo stato di cose, e il ritorno alla normalità religiosa con la nomina del califfo, giustificano la fiducia attesa dai circoli nazionalisti turchi, cui corrisponde il maggiore nervosismo non solo dei greci e degli armeni, ma di tutta la popolazione cattolica della città.**

PAOLO MONELLI.

Clemenceau a New York

"Ha una missione di cui vi parlerà...,,

(Corrispondenza speciale della «Stampa»)

Parigi, 19.

Telegrammi da New York annunciano che il signor Clemenceau è sbarcato ieri, e che al suo scendere dal piroscafo è stato accolto in nome del presidente Harding, dal signor Roberto Bliss, il quale degli avergli dato il benvenuto sul territorio degli Stati Uniti lo ha invitato a recarsi a far visita, alla Casa Bianca al Presidente. Il signor Clemenceau ha risposto semplicemente: «Vediate dire al signor Harding che io ringrazio vivamente dell'onore che egli mi fa e che sarò lieto di recarmi a Washington».

Il signor Clemenceau si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sull'oggetto del suo viaggio, limitandosi a dire: «Ho una missione di cui vi parlerò martedì sera». E infatti martedì sera che l'ex presidente del Consiglio francese pronuncierà il suo primo discorso.

Un corteo si è poi formato per recarsi al Palazzo Municipale, ove il Presidente del Consiglio Municipale ha augurato il benvenuto a Clemenceau, ringraziando i servigi che egli aveva reso alla causa dell'umanità. Clemenceau ringraziò e disse che lo scopo della sua visita era di spiegare la situazione attuale della Francia. Ha soggiunto che egli aveva innanzi tutto l'intenzione di discutere l'atteggiamento dell'America, ma che lo seguite alle recenti critiche formulate da personalità inglesi, aveva deciso di venire a difenderla personalmente. «Vengo a spiegarvi — ha soggiunto — che la Francia non è, nè militarista, nè imperialista, e che se mantiene un esercito forte si è perchè non ha altre garanzie contro una nuova aggressione. Datemi le garanzie necessarie e noi collaboreremo subito il nostro esercito». Una ovazione ha salutato questo discorso. Il cortese si è poi riformato per condurre attraverso la quinta *avenue* indimenticabile l'ospite gradito alla casa dell'artista Carlo Dana Gibson, ove egli dimorerà durante la sua permanenza a New York.

Nota fascista all'inaugurazione dell'anno accademico a Roma

Roma, 20, notte.

Stamane ha avuto luogo all'Università l'inaugurazione dell'anno accademico. Sono intervenuti il senatore Credaro, ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Milani, sottosegretario alla Giustizia, molte altre personalità e del ministro on. Oviglio, il senatore Biscaretti, in rappresentanza del senato, ed il discorso inaugurale sul tema: «La giovinezza», è stato pronunciato dal prof. Del Vecchio; quindi ha parlato lo studente fascista Cabelli, il quale ha invitato i colleghi interessati a dare un significato anche più nobile e più alto alla cerimonia, associandola ad una manifestazione «a cui fosse solenne testimonianza dell'alta fede patriottica che anima ed domina tutta la gioventù studiosa d'Italia». L'adunanza, accogliendo l'invito dell'oratore, ha acclamato entusiasticamente al re ed all'Italia, fra gli applausi più fragorosi.

La crisi tedesca

L'incarico confermato a Cuno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Questa sera, ad ora tarda, nei corridoi del Reichstag si affermava, dandola in modo sicuro, che il dottor Cuno è stato nominato Cancelliere dal presidente Ebert.

In attesa di notizie ufficiali, ecco la cronaca retrospettiva delle ultime vertiginose ore. Durante tutta la giornata di ieri e lunga parte di oggi, si era trattato e discusso, nei circoli ufficiali, di un governo Cuno, che avrebbe avuto il compito di preparare la formazione di un Gabinetto di coalizione con nelle mani del socialdemocratici, i quali conservando l'egemonia — come per il passaggio d'oggi una giornata. Per quanto i partiti dimostrassero individualmente la maggior volontà per la risoluzione di una crisi, che nel momento attuale riesce sempre dannosa, particolarmente in seno ai partiti socialdemocratico le tendenze si manifestavano ostilissime gli uni verso gli altri. La frazione socialista aveva dichiarato di lasciare completa libertà di voto ai suoi collaboratori, tale libertà appare necessaria. Precisando l'atteggiamento del partito, il *Vorwaerts* scriveva, in un articolo di fondo, non essere possibile che Cuno si presenti al Reichstag con ministri scelti senza il preventivo consenso delle diverse frazioni, e soggiungeva che ormai la crisi del sistema parlamentare in Germania deve risolversi gradatamente, nello stesso parere era anche il direttore della *Vossische Zeitung*, Bernard, il quale prevedeva, come altri, la possibilità dello scioglimento del Reichstag.

Questa serie interminabile di Reichstag ufficiali rassicura qualche ottimismo, e già si manifestava la speranza di aver dinnanzi il cadavello. Si facevano naturalmente anche dei nomi, sebbene le trattative di Cuno con i suoi probabili futuri collaboratori non siano ancora terminate. Si affermava che solo gli attuali ministri dott. Gesler, dott. Brauns e dott. Fehr rimarranno in carica, e probabilmente anche Hermes. Come ministro della Giustizia si fa il nome del dott. Heinze, che appartiene al partito popolare, e quello del dott. Hamm, del partito democratico tedesco. Gli stessi sostenitori assicuravano che il Gabinetto non conterrà alcun rappresentante del social-democratici, ciò che significherebbe la formazione di un Ministero di minoranza. Nei circoli social-democratici si dichiarava che, dopo che il Centro aveva consolidato la coalizione nella Baviera, anche i social-democratici si ritenevano liberi da qualunque impegno.

In generale si è reso d'ominone che il gabinetto Cuno sarà solamente un Ministero di transizione. Se Cuno riuscisse a formare, come si spera, un Ministero che i partiti che gli hanno promesso l'appoggio — cioè Centro, democratici, tedesco-popolari e partito bavarese — avrebbe complessivamente 197 voti in favore, mentre ne avrebbe contro 195. Il partito tedesco-nazionale, con i suoi 71 voti, rimarrebbe probabilmente neutrale.

La caduta del franco francese e le riparazioni

Ma stamani si occupa oggi della caduta del franco francese mostrando una grande preoccupazione perchè si teme che tale caduta debba ripercuotersi con le sue conseguenze politiche ed economiche sulla vita tedesca. L'organo di stinnes, il *Deutsche Allgemeine Zeitung*, è del parere che il deprezzamento del franco non sia stato che una azione preparatoria alla Conferenza di Bruxelles. Secondo questa giornale, la caduta della moneta francese faciliterebbe alla Francia il mezzo di dare libero corso alla politica di Poincaré che mira alla occupazione della Ruhr e alla separazione della Renania dal resto della Germania mediante un cordone doganale. Il giornale è assolutamente convinto che l'Inghilterra non si vorrà mettere contro il punto di vista francese. Un redattore economico dello stesso giornale arriva ad una conclusione del tutto differente sullo stesso proposito, dichiarando che il nuovo governo inglese non permetterà che la Francia colga questi pegni da parte della Germania e spera che la caduta del franco insegnerà ai francesi che è unicamente attraverso una intesa reciproche che essi potranno indurre a maggiore solubilità la Germania. Anche il *Vossische Zeitung* si occupa dello stesso argomento dichiarando che alla fine dei conti la ripresa finanziaria ed economica del debitore deve per forza portare seco la rovina dei creditori.

Sinistrati francesi che ricorrono a imprese tedesche

Il giornale riproduce infine la voce, che correva in questi ultimi giorni nei circoli finanziari di Berlino, secondo la quale un gran numero di speculatori in divisa estera avevano stabilito proprio la settimana scorsa la loro sede da Vienna a Parigi. La stampa berlinese pubblica a grandi caratteri un annuncio che fa tale strana sensazione a Berlino e che è così concepito: «Un grande gruppo di sinistrati francesi della regione di Verdun, Malmedy e della Mosella, pratico di cultura in relazioni con un gruppo di capitalisti tedeschi, possedenti importanti capitali e con un ingegnere per la ricostruzione delle proprietà in questa, mandano, mercoledì da [illegible] ore [illegible] nel Salone [illegible] Kaiserhof, [illegible] Società consultazioni sulle [illegible] per le prestazioni in natura. Parigi, via [illegible] Cailler».

41 miliardi in marchi oro

versati finora dalla Germania

La risposta tedesca alle accuse di Poincaré

Berlino, 20, sera.

Una nota di [illegible] ufficiale pubblicata dal *Wolff Bureau* contiene le affermazioni del Presidente del Consiglio francese Poincaré, il quale ha definito la politica finanziaria della Germania come «disastrosa».

La nota rileva che il nostro [illegible] dei funzionari è aumentato enormemente, a causa particolarmente del trattato di pace, ma ultimamente tale numero e [illegible] diminuito. Quanto concerne gli stipendi dei funzionari — prosegue la nota — siano stati aumentati in maniera certa, la potenza di acquisto degli stipendi all'interno è andata diminuendo in maniera spaventosa. Le imposte sulle auditi sugli scambi hanno raggiunto, per il 1922 [illegible] di 31 miliardi di marchi-carta. Il 10 per cento delle [illegible] sugli affari di tutti gli impiegati e stipendio fisso. Viene trattenuto all'atto stesso del pagamento e tutti i contribuenti [illegible] la ripartizione dello scorso anno. Il commercio tedesco è stato passivo per il 1921-22 di un miliardo e 90 milioni di marchi-oro. L'affermazione poi che il commercio tedesco avrebbe riconquistato il mercato mondiale è inesatta, poichè l'attuale [illegible] rappresenta un terzo della esportazione dell'anteguerra, se la disoccupazione involontaria è abbastanza poco considerevole, ciò si spiega con il fatto che [illegible] fabbricare nel paese molti articoli che prima erano comprati all'estero a migliori prezzi. Tuttavia la disoccupazione aumenta, poichè l'industria tedesca non può più pagare le materie prime e la mano d'opera. Restrizioni d'importazione sono state rese inevitabili dalle disposizioni del trattato di Versailles, dalla brevità generale mentre all'estero e dall'obbligo imposto alla Germania di favorire esclusivamente le importazioni di alcuni Stati. Per quanto riguarda ciò che Poincaré ha chiamato la «meravigliosa prosperità dell'industria tedesca», bisogna notare che nel l'agosto del 1922 il valore medio dell'industria tedesca, calcolato sui corsi delle azioni tedesche, ammontava a 837 miliardi, mentre il loro valore in oro ammontava a 3 miliardi e 250 milioni, con un dividendo di 26,58 per 100 marchi-carta, [illegible] che equivale a 1,85 per cento in marchi-oro, contro un dividendo nel [illegible] per cento di anteguerra. La [illegible] sulla [illegible] psicologia della Germania e ciò stima superflua dal sig. Poincaré nell'*Homme libre*. Se Poincaré desidera davvero che il Governo francese, tenendo conto del Belgio e per facilitare una soluzione a Bruxelles, [illegible] fatto a mezzi di ricorrere a prestiti per ottenere le riparazioni, ammette [illegible] egli stesso che la fabbrica delle [illegible] e delle rivoluzioni [illegible] preoccupazioni [illegible] pessimismo in certe riparazioni. La [illegible] che, contrariamente all'accusa che le si fa, la Germania ha versato finora almeno il miliardo di marchi-oro in prestazioni in natura ed in contanti. (Stefani).

TELEFONI DELLA «STAMPA» - POSTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 23-40 REDAZIONE — 65-61 AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ.

Giornali e riviste

In qualunque città [illegible] scrivere sotto dire che a tenor [illegible] per divertirsi, e per lo meno per [illegible] Ma a Roma — non Arnaldo Frateili nel [illegible] — il teatro è un luogo dove si va soltanto nelle serate di premiere; se non [illegible] da dire un giudizio, non vale la pena di [illegible] e danaro a sentire una commedia. Nelle sere poi di *première* il teatro [illegible] una specie di campo di battaglia, dove [illegible] del valore degli spettatori sul primo atto, e nulla prima talora, si formano [illegible] che poi [illegible] una per l'autore, una contro l'autore. Quando il cerimoniale annunzia una [illegible] e sono già, tetmi all'ingresso, [illegible] di gente alle [illegible] cattiveria, [illegible] e *privati*. «All'anno della [illegible] e una porcheria!». «Ti assicuro che si tratta d'un capolavoro». Ad ogni modo ecco [illegible] critici autorevoli (Talarico e D'Amico) per [illegible] che [illegible] sono formati a parlare [illegible] [illegible] quelli [illegible] sanno, perchè hanno [illegible] certo letto il copione. E a poco a poco [illegible] [illegible] una [illegible] di gente che [illegible] mostra di guardare di qua e di là, e [illegible] [illegible] a sentire i sussi della critica che si scambiano le loro impressioni preliminari, si [illegible] [illegible] di poter orizzontarsi subito. Come [illegible] [illegible] a trovarsi gli autori più noti in questa [illegible] [illegible] rappresentazione romana? Ecco, Pirandello, [illegible] [illegible] esempio, è sempre accigliato. E' di moda, [illegible] che chi non [illegible] bisogna bene che faccia [illegible] di [illegible]. *Enrico IV* ha trovato un pubblico di adoratori, tutti in [illegible] dinanzi alla sua [illegible] nuova. Ma per gli altri lavori, sono [illegible]? Gli autori devono rassegnarsi a questo partito preso della [illegible] [illegible] di Roma. Però anche negli [illegible] teatrali sono sfuggite alcune [illegible] [illegible] di [illegible]. Per esempio, quella della [illegible] che una [illegible] [illegible] [illegible] organizzare la [illegible] per tre atti sulle [illegible] del [illegible], senza che nessuno [illegible] [illegible] il quarto il sonno [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

La festa del 92° Fanteria

Ieri mattina, nella bella Caserma Dabormida sul viale di Stupinigi, il 92.o fanteria, che la lunga permanenza a Torino ha legato con saldi vincoli alla nostra cittadinanza, ha celebrato con una festa solenne il conferimento della seconda medaglia d'argento al valor militare decretata di *motu proprio* dal Re alla bandiera del Reggimento.

Il progetto della caserma verso il viale è una fastosa di bandiere tricolori. L'ampio cortile, che una gradinata nicchia fiancheggiatrice, accoglie schierati i bei battaglioni dei giovani soldati in alta uniforme. Anche la caserma sono imbandierate. La truppa è schierata verso la rastrelliera nord, e rimasto nella quale è stato eretto il palco d'onore. In esso trovano posto le signore degli ufficiali e le dame invitate. A destra del palco, dietro un trofeo bellico sono raggruppate le insegne dei militari caduti, mentre a sinistra sta il gruppo corposo di ufficiali rappresentanti tutti i Corpi del presidio.

Sono presenti, sul palco d'onore, due decorati di medaglia d'oro al valore del reggimento: il capitano Gemelli ed il caporale Angelo Arbasi. Fanno corona al due prodi i generali Bonzani, comandante della Divisione; Giannuzzi-Savelli, comandante del Genio, Costa, comandante dell'artiglieria, Sebilli, Soluro, Linzi, Massaria, Gazzera, Rossi-Giustiniani, Martinengo ed i colonnelli comandanti dei Corpi del Presidio. A rappresentare il Prefetto c'è l'avv. cav. Morelli, ed in rappresentanza del Comune è intervenuto l'assessore comm. De Albertis.

Alle 10 precise, seguito dal tradizionale drappello di alcuni cavalieri della mutilati, giunge Sua Eccellenza il comandante del Corpo d'armata, gen. Pelliti di Rorelo. Egli scende da un brillante Stato Maggiore di ufficiali d'ogni arma, passa in rassegna il reggimento irrigidito nella posizione d'« attenti » e quindi sale sul palco, accanto alle Autorità.

Le vicende guerresche del 92°

Il Comandante del reggimento, colonnello Giorsi, pronuncia il discorso commemorativo. Egli comincia leggendo la motivazione della seconda medaglia d'argento concessa al bizzarissimo, che è la seguente: « Con fratto valore e ferma disciplina, strenuamente difese una posizione di estrema importanza, respingendo, malgrado gravissime perdite, ripetuti attacchi nemici efficacemente in forze superiori (Monte Tomba, Monfenera, 18-22 novembre 1917). Si distinse per slancio nel movimento nella riconquista di importanti posizioni (col Fenilon, col Moschin, 15 giugno 1918; col del Miglio, 2 luglio 1918) ».

Poi fa una rapida, riassuntiva rievocazione delle vicende guerresche del reggimento, i francesco al profondo silenzio di quelle centinaia di giovani soldati, riscuotono sulle labbra del Comandante, ancora una volta, i nomi cari ed i fatti gloriosi che vengono consegnati dal comandante del Corpo d'armata. Solano i valorosi, e stiamo le dolenti memorie di caduti che sorridono tranquillo alle bufere della guerra e alle insidie della pace. Ricorda le battaglie memorande, le audaci imprese, le vittorie, le sofferenze, le gioie, le speranze, le passioni, le lotte, le fatiche, le vigilie, le ansie, le angosce, le tragedie, le glorie, le tristezze, le commozioni, le esaltazioni, le tenerezze, le ferocie, le pietà, le bontà, le crudeltà, le generosità, le viltà, le eroismi, le debolezze, le virtù, le colpe, le espiazioni, le redenzioni, le ascensioni, le cadute, le rivincite, le rivolte, le sommosse, le rappacificazioni, le ribellioni, le sottomissioni, le rivendicazioni, le rivalse, le vendette, le rappresaglie, le ritorsioni, le rappresaglie, le ritorsioni, le rappresaglie, le ritorsioni

ULTIME NOTIZIE

Losanna
commentata in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

« E' consuetudinario l'annuncio del completo accordo fra gli alleati alla vigilia di ogni conferenza, e questa comoda formula si è così spesso dimostrata un'ultranale risorsa per nascondere il più pericoloso disaccordo, che è perdonabile guardare con diffidenza la sua ultima ripetizione » — così scrive la *Westminster Gazette*, commentando Losanna. Pure esiste qui una atmosfera relativamente fiduciosa. Si pensa ai quattro anni di tentativi falliti, e si spera che finalmente le ciambelle di Losanna riescano col buco. Due uomini nuovi al loro posto, cioè Curzon e Mussolini, vi faranno certamente il possibile per non tornare a mani vuote, essendosi moralmente impegnati ad un successo. Questa sono le idee che corrono qui; ed anche la *Westminster Gazette* spera che si realizzeranno. La ripetizione della vecchia formula della concordia merita questa volta, secondo il giornale, un po' più di rispetto che in passato: « L'attuale situazione in Turchia — prosegue la *Westminster Gazette* — è di un equilibrio così instabile che non c'è tempo da perdere. Gli alleati per quattro anni hanno concesso una tacita connivenza ad uno stato di cose che ha mutato in ridicolo la loro pretesa di potere supremo, e la crisi in corso non ha fatto che svelare i pietosi tentativi di mascherare i fatti. Ciò che si farà a Losanna conterà per diversi anni nella situazione europea. Il raggiungimento di un accordo iniziale fra gli alleati è di buon augurio ».

Il *Times* invece, fino a stamani, temeva che sulla questione delle sanzioni da applicarsi eventualmente ad una Turchia recalcitrante, un reale accordo fra Inghilterra e Francia non fosse ancora in prospettiva; e qualche dispaccio inglese di stasera dice che Poincaré aveva voluto riservarsi alquanta elasticità in proposito, anche dopo le conversazioni odierne.

Da fonte pure inglese risulterebbe che le modificazioni praticate da lord Curzon al suo *memorandum* del 14 novembre, per andare incontro alla Francia, furono piuttosto tenui; e che invece la Francia avrebbe accettato la parte sostanziale del documento, eccezione fatta per le disposizioni relative alle sanzioni, le quali però sono un punto cardinale del *memorandum*.

Il *Manchester Guardian* non si fa facili illusioni: « Questa di Losanna è una faccenda seria — esso scrive — ed esigerà tutta la saggezza, moderazione, fermezza e unità di cui le Potenze sono capaci ».

Il liberalgeorgiano *Daily Chronicle* si rallegra dell'accordo preliminare avvenuto a Parigi: « Se esso verrà debitamente mandato ad effetto — dichiara il giornale — avrà il merito di ristabilire la cooperazione anglo-francese senza sacrifici di vitale interesse britannico ». Il *Daily Chronicle*, insieme con altri giornali, si manifesta sicuro che, dopo l'Italia, anche la Francia abbia finalmente promesso di appoggiare il punto di vista inglese: « Noi non sappiamo ancora perchè la politica di Parigi, che ereò in passato tante difficoltà rinunciando agli interessi locali della Francia in Turchia per infliggere clamorosi scacchi all'Inghilterra, sia stata rovesciata all'undicesima ora; ma ne siamo sinceramente lieti » — osserva il giornale.

« L'Inghilterra e la Francia — proclama il ministeriale *Daily Express* — sono ora intimamente unite, tanto sulle concessioni da fare al sentimento nazionale turco, quanto sulla ripulsa di alcune domande impossibili avanzate dai kemalisti ».

Il *Daily Mail*, che pure sostiene il Governo, avverte innanzitutto che l'Inghilterra non vuole e non può mantenere larghe forze militari a presidio degli Stretti; e poi si domanda chi stia provvedendo il denaro per il trasporto e l'equipaggiamento di considerevoli forze aeree, le quali sarebbero in marcia verso la Tracia: un fatto misterioso — asserisce il *Daily Mail* — e lo scopo reale di siffatti preparativi restano oscuri ». Segue un vibratissimo ammonimento contro Venizelos.

"Rimettere i debiti"
predica un economista inglese.....

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Tra le varie scuole degli economisti inglesi, ce n'è una di sinistra, che milita da tempo per la cancellazione dei debiti di guerra agli Alleati continentali e per la riduzione al minimo dell'indennità tedesca. Di questa scuola fa parte anche il noto economista Crammond, il quale, in una conferenza alla Camera di Commercio di Londra, ha sostenuto oggi che la situazione economica inglese ha ormai superato quasi il punto peggiore della crisi, e che occorre una politica molto generosa verso il Continente europeo. E il suggerisce che l'ammontare delle riparazioni tedesche venga ridotto ad un miliardo e cento milioni di sterline, vale a dire a venticinque miliardi di marchi oro, di cui spetterebbero, secondo l'accordo di Spa, 572 milioni di sterline alla Francia, 110 milioni all'Italia, 242 all'Inghilterra, 88 al Belgio e 26 agli Alleati minori. La Germania dovrebbe essere tenuta a pagare in natura la quota francese. L'Inghilterra, da parte sua, rimetterebbe alla Francia il suo debito di guerra, e chiederebbe agli Stati Uniti di cancellare a sua volta tutto il debito francese quando il debito italiano, mentre la Francia dovrebbe fare altrettanto con gli Alleati che le sono debitori. L'Inghilterra poi dovrebbe ancora pagare agli Stati Uniti il suo debito di guerra, e la Germania dovrebbe fagare in natura una parte della quota di riparazione dovuta all'Italia. Dovrebbe poi stipularsi un patto difensivo tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Germania, per la durata di 25 anni: ciò che permetterebbe di ritirare immediatamente gli eserciti di occupazione. Più tardi anche la Russia dovrebbe partecipare al patto in parola.

Nello svolgimento della sua tesi Crammond ha parlato della Francia, dicendo che la politica inglese circa le riparazioni deve modellarsi coi dovuti riguardi ai legittimi interessi francesi; ma in pari tempo tutti gli amici della Francia sono spiacenti della sua evidente indifferenza verso tutti gli interessi all'infuori, per ciò che riguarda il problema della ricostruzione europea. Quanto all'Italia egli ha detto: « Bisognerebbe informarla subito che l'Inghilterra ha deciso di rimetterla incondizionatamente il debito di guerra, sperando che anche l'America imiti l'esempio. Questo atto di considerazione di un paese amico, la cui cooperazione leale fu di lifesimabile valore per l'Inghilterra durante il conflitto, apporterebbe in avvenire — ha soggiunto il Crammond — frutti maggiori che ogni beneficio ottenibile, trattandosi il debito in parola come possibilmente esigibile in un futuro remoto ».

Il telegramma di Mussolini alla Regina Madre

Losanna, 20, notte.

Il presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini, ha inviato il seguente telegramma alla Regina Madre: « A nome mio, del Governo del Re e del paese invio alla M. V. fervidi e devoti auguri ». (*Ag. Stefani*).

La nomina dello "speaker,, al Comuni
dà luogo
a discorsi celebrativi dell'istituzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Riaperti oggi la Camera dei Comuni, è stato eletto il nuovo *speaker*. Egli ha fatto un discorso di complimenti. Il supremo seggio è stato assegnato da Bonar Law a Whitley, un conservatore tra i più illuminati, il quale ha lasciato tracce assai liberaleggianti nelle provvisioni statali per il disciplinamento dei rapporti fra capitale e lavoro, essendo stato presidente di una famosa Commissione ad hoc alcuni anni or sono. La Camera ha confermato la sua nomina con voti unanimi. Parlarono Bonar Law per il Governo, il *leader* laburista Clynes per l'opposizione ufficiale, al cui è definitivamente investito il Labour Party in successione del vecchio partito liberale, e infine l'on. Asquith. Lloyd George non assisteva alla seduta.

I tre discorsi coincisero nel glorificare la Camera dei Comuni e la santità delle sue fondamenta costituzionali: « Da quando essa assunse una importanza sufficiente — ricordò Bonar Law — una quantità di critici del tempo venne dicendo che la Camera veniva continuamente e rapidamente deteriorandosi. Orbene io non credo a questo deterioramento! ». Il *leader* laburista Clynes disse: « Spetta allo *speaker* di serbare intatta la dignità e i poteri della Camera dei Comuni; e per quanto sarà possibile anche noi laburisti saremo felici di unirci con ogni altro partito o gruppo per spalleggiare l'autorità del presidente, senza di che sarebbe impossibile mantenere le grandi tradizioni di questa grande ed antica istituzione ». Asquith dal canto suo osservò: « Le maggioranze vanno e vengono; gli uomini mutano la faccia; spariamo nuove vie, e nuove forze sopraggiungono; ma la Camera dei Comuni rimane tale e quale. Se così non fosse, essa cesserebbe di essere degna delle sue tradizioni. In un paese democratico, noi tutti dobbiamo inchinarci all'opinione della nazione, giacchè questa è la nostra sola salvaguardia, non tanto contro la rivoluzione, della quale io non ho paura, ma per un progresso ordinato delle ragioni della libertà e della giustizia... ».

Il nuovo ambasciatore inglese a Parigi
" Uomo di mondo con abitudini tranquille "

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Suscita finora pochi commenti la nomina del marchese di Crewe ad ambasciatore inglese a Parigi, in sostituzione di Lord Hardinge, il quale si ritira dietro sua domanda, anche perchè ha raggiunto quei 65 anni che segnano i limiti di età. Senonchè lord Crewe ne ha già 64; e il suo andata a Parigi non contempla dunque una permanenza lunga.

Si può dire che si tratta da parte del Governo di una scelta estremamente anodina. Lord Crewe è di parte liberale equilibrata, e un *leader* del relativo gruppo alla Camera dei Lordi. Si manifestò oratore decoroso e anche scrittore di garbo; ma non rivelò mai una spiccata individualità politica. E' un uomo di mondo; ma con abitudini molto tranquille. La sua casa di Londra è nota per la sua ospitalità e per la distinzione del salotto al quale presiede lady Crewe, e nel quale affluisce l'alta società. Si crede che Bonar Law, scegliendo il nuovo ambasciatore, abbia voluto inviare a Parigi una persona il cui mandato sia di esercitarsi più che altro a mantenere una grande placidità di relazioni, senza troppe iniziative e senza tenervi gli occhi troppo aperti, operazione la quale vorrebbe effettuata, se necessario, dagli organi centrali del Foreign Office.

La partenza di Sforza da Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il conte Sforza è partito stasera per l'Italia col diretto di Modane delle 22. Egli venne salutato alla stazione dal signor De Fouquières, capo del protocollo, in rappresentanza del ministro degli Esteri, dagli ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti, dal presidente della Camera, signor Raoul Peret, e da moltissime altre personalità. Oltre al marchese Salvago Raggi e al nuovo ambasciatore barone Avezzana, erano pure presenti il personale dell'ambasciata e del consolato al completo, e numerosissime personalità della colonia italiana. Alla contessa Sforza vennero offerti in gran copia fiori, che trasformarono il compartimento in cui aveva preso posto in un elezzante giardino.

Il conte Sforza, oltremodo commosso per la spontaneità di queste dimostrazioni, si congedò dimostrandosi gratissimo delle prove di affetto che aveva ricevute durante la sua dimora a Parigi.

Nuovi foschi episodi
del dramma irlandese

Scrittore inglese minacciato di condanna capitale — Quattro ribelli giustiziati — La lotta in Egeria, del repubblicanesimo carcerato.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Suscita qui intenso interesse la sorte dello scrittore inglese Erskin Childers, che negli ultimi anni aveva sposato la causa dell'autonomia irlandese, e negli ultimi mesi si battevano fianco con fianco con De Valera e con i cosidetti irregolari, contro il governo costituzionale di Dublino. Egli è stato catturato giorni or sono e giudicato dal Tribunale militare, autorizzato in virtù di una legge speciale emessa ultimamente dall'Assemblea Nazionale, a emettere sentenze in casi simili ed anche condanne a morte. Tutto lascia credere che Erskin Childers, in base appunto a questa legge, verrà fucilato.

Si annuncia intanto la fucilazione, avvenuta di quattro gregari del repubblicanesimo insorgente, i quali furono catturati colle rivoltelle cariche in tasca. Un bando uscito un mese fa garantiva il perdono assoluto a tutti quei rivoltosi che avessero consegnato le armi alle autorità governative; ma avvertiva che sarebbero stati passibili di fucilazione coloro che fossero rimasti armati contro l'ordine pubblico e contro la legge. La scadenza per la consegna delle armi era sabbata ad una decina di giorni; poi essa è stata via via dilazionata, e la possibilità di ottenere il perdono è ancora aperta; ma restano similmente in vigore le sanzioni contro i renitenti.

La stampa, tanto di Dublino quanto di Londra, si occupa diffusamente di tali avvenimenti. Una vera natura del Governo irlandese è stata quella della vedova del povero sindaco di Cork, Mac Swiney. Essa può dirsi la Nuova Egeria del repubblicanesimo dell'isola. Da quattordici giorni la vedova di Swiney, nel carcere di Dublino, viene sottomettendosi nello sciopero della fame. Un patetico spettacolo è offerto da una sorella di lei, la quale, vedendosi rifiutato il permesso di visitare la carcerata, non si è mossa da cinque giorni e cinque notti dal piazzale della prigione. Anch'essa, lasciata fuori, ha iniziato lo sciopero della fame. Non prende cibo, e rimane all'aperto, come in attesa del destino. La polizia finge di ignorarla; ma da ieri un largo numero di pietosi correligionari, specialmente donne, ha incominciato a far corona alla disgraziata.

La situazione generale dell'isola si può desumere da questi episodi. Il Governo di Dublino ha dichiarato all'Assemblea Nazionale, ottenendo l'approvazione, che esso è risoluto ad andare sino in fondo.

La morte di Marcello Proust

Parigi, 20, notte.

E' morto, poco più che cinquantenne, il noto romanziere Marcello Proust. Egli era ammalato da molto tempo; ed è soggiaciuto al male che lo travagliava.

Marcello Proust aveva 51 anno. Il premio dei Goncourt, che egli ottenne nel 1919, col suo romanzo *All'ombra delle giovinette in fiore*, l'aveva fatto conoscere al gran pubblico francese. Da allora egli pubblicò alcuni romanzi, che dovevano formare la serie di *Alla ricerca del tempo perduto*, a cui doveva fare seguito la serie del *Tempo ritrovato*. Si tratta di una grande opera originale, che doveva servire a illustrare la società attuale. Nella serie della *Ricerca del tempo perduto* si raffigura un uomo che, giunto in età matura, riprova le sensazioni de l'infanzia, d'adolescenza e della giovinezza. Queste risvegliano i ricordi degli ambienti in cui la sua vita trascorse, un mondo di immagini e di personaggi, di cui si compie una specie di rincarnazione. Lo scrittore racconta senza fare dell'ironia.

« Marcello Proust ha utilizzato nella sua opera tutte le risorse della lingua francese. Il suo stile fluttuante mancava di quella finitura e di quella specie di forza divina di cui parlò Flaubert, e senza di cui anche l'opera più umana non raggiunge il culmine dell'arte, per la soddisfazione completa dello spirito. Ma in questi ultimi tempi le pubblicazioni di Marcello Proust, apparse in *La Nuova rivista francese*, indicavano il suo costante sforzo verso la perfezione.

Il corvo fatale dell'Eliseo
Da Maria Antonietta a Felix Faure

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il palazzo dell'Eliseo, dimora del Presidente della Repubblica, è ossessionato da un corvo che, vecchio di più di 150 anni, non potrebbe fortuna ai personaggi ai quali esso si fa vedere. Questo è almeno quanto afferma la *Presse*, un quale serve di avere raccolto questa strana istoria da una fonte che si ha ragione di ritenere degna di fede.

Uno dei più vecchi giardinieri dell'Eliseo ha dunque scorto sabato scorso, appollaiato su uno dei sicomori del giardino della presidenza, un corvo mezzo spennacchiato e quasi grigio, che pareva desidera incontrare. Questo corvo ha una storia e la narrazione delle sue apparizioni nelle varie epoche in cui si produsse, si può trovare nella Biblioteca nazionale. Questa apparizioni sono sempre state seguite da calamità o accidenti, la cui vittima è stata sempre la persona dei capi di Stato o principi ch. il corvo fatale è andato a visitare. Il signor Millerand, se fosse superstizioso, avrebbe da preoccuparsene. E' nell'ottobre del 1785 che ebbe luogo la prima apparizione del corvo; fenomeno di cui si conserva il ricordo. In quest'epoca si trovava a Versailles la regina Maria Antonietta: il corvo le apparve mentre ella inzuppava un biscotto in una tazza di latte: il nero uccellaccio la guardava con aria severa. Ella avvenne. Si conosce la fraziea sorte subita dalla infelice Donna alcuni anni di poi. Nel 1810 Maria Luisa, moglie di Napoleone I, lucva colazione una mattina quasi nella stessa località del Trianon, presso il tempio dell'Amare. Un giorno di aprile il corvo venne a farle visita. Ella ebbe l'impressione che il gracchiare dell'uccello le annunciasse la fine prossima della sua parte di imperatrice. Infatti questo si effettuava quattro anni più tardi con la detronizzazione di Napoleone.

Non si ricorda nessuna nuova apparizione del corvo augurale dal 1814 al 1872. In quell'anno il terribile vecchio venne a visitare il Presidente della Repubblica Thiers, che prendeva alcuni giorni di riposo a Versailles. Il Presidente che conosceva la storia dell'uccello, non si mostrò impressionato dalla sua apparizione. « Sono stato il liberatore del territorio francese — egli disse — ed è impossibile che mi accada una disgrazia ». Il corvo si fece rivedere dal signor Thiers all'Eliseo quando vi si installò e a partire da quel momento fu sempre all'ombra della residenza presidenziale che venne segnalata la presenza dell'uccello di malaugurio. I capi di Stato che l'hanno visto sono periti in circostanze tragiche o misteriose. L'uccello nero volava nel giardino sei mesi prima dell'attentato di Caserio, che costò la vita al Presidente della Repubblica Carnot. Il suo gracchiare echeggiò ancora alcuni giorni prima della fine improvvisa del Presidente Felix Faure. Fallières non era stato più rivisto.

La coincidenza disgraziata che segnalava l'apparizione successiva del corvo impressionò indubbiamente molte persone. Sembra tuttavia che tutte queste apparizioni e tragiche morti non sia che delle pure coincidenze. Ciò è provato dal fatto che Thiers, il quale aveva visto l'uccello parecchie volte, non fu vittima di alcuna disgrazia. Questo fatto basterebbe a tranquillizzare il signor Millerand se pur fosse superstizioso. Ma egli non crede a queste istorie e ha ragione!

Treno assalito dai ladri
Una violenta lotta col carabinieri

Milano, 20, notte.

Continuano con un crescendo impressionante le aggressioni sui treni merci nelle campagne circostanti agli scali più importanti della nostra città. Uno di questi casi si è verificato stamane alle 5,20 sul treno merci numero 6707, partito da Monza e diretto allo scalo Sempione. Giunto il treno in aperta campagna, in località Maggiolina, fu assalito da una banda di audacissimi ladri, circa una trentina, i quali, favoriti dalla nebbia fittissima, balzando sui vagoni, li spiombarono e cominciarono a gettare molta parte di quello che contenevano lungo la scarpata. Erano in gran parte colli di seterie e di telerie. Il cui valore superava le 100 mila lire. I carabinieri di scorta iniziarono subito un fuoco di moschetteria contro i malfattori. Questi però, niente affatto impressionati, risposero. Lo scambio di fucilate è rivoltellate più atto per circa mezz'ora. I ladri infine abbandonarono il campo e si diedero alla fuga senza poter asportare le merci gettate a terra, che furono ricuperate sui vagoni e consegnate poi allo scalo Sempione.

I drammi della gelosia
Uccide il rivale e simula un tentato suicidio

Savona, 20 notte.

Il pregiudicato Forno Isidoro, di anni 30, savonese, operaio, disoccupato, già condannato dal Tribunale di guerra di Sicilia a tre anni di reclusione per diserzione, e ad altri tre anni per furto di abbigliamento, oltre a altre multe per furto qualificato con sesso, falsificazione di atto pubblico, oltraggio agli agenti, ecc. ecc., ebbe a conoscere nel giugno dello scorso anno, la ventenne Maria Bolognesi, di Ernesto, abitante in via Montenotte, 22, e se ne rese loro presto l'amante, così da iniziare colla stessa un regime di vita maritale. Ma il giorno in cui giovane la egli disponeva di disertare, il ventenne di recarsi a Napoli onde recare posto a disposizione di quel Tribunale militare, la giovane fraintese, la Bolognesi, sarebbe divenuta l'amante di un altro pregiudicato, amico del Forno, certo Alberto Nascimbene, di anni 21, scaricatore al porto, nato a Castagnole Lanze (Alessandria).

Turbato il Forno, ed informato del tradimento, giurò di sopprimere dell'amico. Nel pomeriggio del 29 agosto scorso anno, i due rivali, come narrarono nel Bar Raffanti, situato in via Nizza, il Forno, vedendo delle speculazioni, invitava il Nascimbene ad uscir fuori, ed entrando penetravano nell'atrio fuori portone N. 8, dove fra i due si accese un diverbio violento.

Qualcuno intese la voce del Forno esclamare:

— Se hai il coraggio, spara!

Subito dopo si udì un colpo di rivoltella seguito da un urlo straziante.

Primo ad accorrere fu la guardia municipale Lorenzi, la quale vide il Forno a terra nel sangue, ed il Nascimbene che, forse per simulazione, sfilava il revolver dell'agente. Subito l'arma contro se stesso ferendosi con altro leggermente. Da qui l'impressione del Lorenzi della finzione dell'amicizia che fu disarmato e tratto in arresto. Il Forno, il quale aveva riportato una ferita alla regione cardiaca sinistra, cessò di vivere mentre veniva trasportato all'ospedale.

L'improvvisa causa, era stata iniziata alla nostra Corte d'Assise il 12 dello scorso luglio, ora, in seguito all'arresto chiesto dal P. M. e dalla Parte civile dei testimoni, Forno Isidoro e Cappello Matteo, sotto l'imputazione di falsa testimonianza, il processo venne rinviato, per avere la sua ripresa mercoledì, 29 corr. Il Nascimbene sarà difeso dall'avvocato Costantino Carlevarino, del nostro Foro. Presiederà la Corte il cav. Garoset e sosterrà la pubblica accusa il cav. Rogliero. I genitori dell'ucciso si costituiranno parte civile col patrocinio degli avvocati Domenico Casella e Pomato.

Il decreto sul trattamento economico
agli ufficiali e sottufficiali

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge concernente il nuovo trattamento economico agli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito, della guardia di finanza, della regia guardia di P. S. Oltre lo stipendio, le cui tabelle sono note, è stabilita l'indennità spettante agli ufficiali in servizio ed a quelli in aspettativa per infermità incontrate in servizio, nella misura mensile di cui in appresso:

Sottotenente L. 100; tenente 220, capitano 250, maggiore e primo capitano 340, tenente-colonnello 350, colonnello 400, brigadiere generale 440, maggior-generale 470, tenente-generale 500, generale d'esercito 700. La suddetta indennità militare è ridotta nella misura di cui appresso per gli ufficiali del regio esercito provvisti di alloggio in natura o indennità analoga: sottotenenti L. 45, tenente 55, capitano 65, maggiore e primo capitano 80, tenente-colonnello 95, colonnello 110, brigadiere generale 120, maggior-generale 135, tenente-generale 150, generale d'esercito 150. Agli ufficiali del regio esercito in servizio attivo permanente, compresi gli ufficiali invalidi di guerra mantenuti, o riassunti in servizio, o richiamati dalla posizione ausiliaria, che siano ammogliati o vedovi con figli minorenni o inabili al lavoro, conviventi e a carico, o con genitori conviventi e a carico, è concessa una indennità supplementare di lire 30 mensili per il capo di famiglia, la moglie e ciascun figlio o genitore sopra indicati. Eguale trattamento spetta agli ufficiali vedovi aventi genitori conviventi e a carico.

L'indennità militare per i sott'ufficiali del regio esercito in servizio, compresi i reali carabinieri, è stabilita nella misura seguente: Sergenti e vice-brigadieri dei reali carabinieri L. 30, sergenti-maggiori e brigadieri dei reali carabinieri lire 30, maresciallo dai tre gradi, compresi quelli dei reali carabinieri e gradi corrispondenti, lire 35. Per i sott'ufficiali dell'esercito, compresi quelli dei carabinieri, in servizio, che siano ammogliati, vedovi con prole, l'indennità di cui al precedente articolo è aumentata di L. 60 mensili a coloro che non sono provvisti di alloggio in natura, o aumentata di lire 45 se sono obbligati ad alloggiare in edifici militari per ragioni di custodia ed altre riconosciute esigenze di caserma. Ai sott'ufficiali del regio esercito, compresi i carabinieri, in servizio, ammogliati, vedovi con figli minori, inabili al lavoro, conviventi ed a carico, con genitori conviventi ed a carico, è concessa una indennità supplementare di lire 30 mensili per il capo famiglia e L. 25 per la moglie, per ciascuno dei figli, genitori sopra indicati. Eguale indennità spetta ai sott'ufficiali celibi aventi genitori conviventi e a loro carico.

Fascisti devastatori puniti
Gravi incidenti a Nembo

Milano, 20, notte.

L'altra notte verso le 3 alcuni fascisti sono penetrati nella Camera del lavoro di Saronno, dove hanno devastato tutto il mobilio e diramato in gran parte la biblioteca. I fascisti il mattino dopo asportarono da un circolo socialista di Saronno Milanese una bandiera rossa. Il direttorio del Fascio ha deplorato vivamente coi manifesti alla cittadinanza le inconsulte gesta e provvedeva all'immediato arresto dei colpevoli: i fascisti Giuseppe Dell'Occhio, Sebastiano Barbagallo, Romolo Cesserio e Battista Ceccerop, furono conseguenti ai reali carabinieri e deferiti all'autorità giudiziaria. Frattanto essi sono stati espulsi dal partito fascista.

Si ha da Bergamo che le squadre fasciste della nostra città ed alcune della provincia con un treno speciale si sono ieri portate ad Antegnate per l'inaugurazione del gagliardetto e della sezione del Fascio. La giornata è trascorsa tranquilla, ma ieri notte due fascisti che avevano partecipato alla cerimonia, al ritorno alle loro case in Val Seriana, giunti a Nembo sono stati assaliti da una diecina di comunisti e violentemente percossi. I due assaliti sono riusciti a fuggire e si sono portati all'Azzano di dove sono stati trasportati all'ospedale di Bergamo. Intanto squadre di fascisti si recavano a Nembo dove incontrati gli aggressori impegnavano con essi un pugilato. Dalle prime notizie giunte sono rimasti feriti gravemente due comunisti, di cui uno a quanto pare da arma da fuoco.

Le elezioni amministrative
Nel Reggiano
Un popolare morto a Guastalla

Reggio Emilia, 20, notte

Ieri in diversi Comuni della nostra provincia hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative. A Guastalla nella mattinata di ieri vertevano battendi due popolari. Più tardi nel cortile della scuola era deceduto gravemente ferito un altro popolare, Carlo Moretti, d'anni 38, che è morto stamane. Sul fatto i carabinieri hanno aperto un'inchiesta. A Guastalla, San Martino, Gualtieri, Correggio, Reggiana, la vittoria è stata completa dei fascisti.

Nel Cremonese

Cremona, 20, notte.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei Comuni di Gabbioneta, Stagno Lombardo, Grumello Cremonese, Solarolo Rainero e Corte dei Frati. In tutti cinque i Comuni esse si sono svolte senza che si verificasse il minimo incidente. I fascisti hanno conquistato la maggioranza e la minoranza. Dappertutto la percentuale dei votanti è stata fortissima. A Stagno l'80 %; a Corte dei Frati l'85 %; a Gabbioneta il 75 %, a Solarolo il 72 % ed a Grumello il 68 %.

De Bono a Milano

Milano, 20, notte.

Il direttore generale della pubblica sicurezza, generale De Bono, passando oggi da Milano per recarsi a Cassano d'Adda, dove si trova la sua famiglia, ha fatto una breve sosta nella nostra città. Nel pomeriggio verso le 5 si è recato in Questura, dove si è trattenuto a colloquio col nuovo questore cav. uff. Pignatari e assieme a questi ha visitato anche parte degli uffici.

Il rinvio del Convegno di Gardone

Milano, 20, notte.

Acconsentendo al desiderio di D'Annunzio, la riunione che doveva aver luogo a Gardone stamane per decidere il passaggio della Federazione dei lavoratori del mare alla Corporazione sindacale nazionale, è stata rimandata. D'Annunzio desidera, a quanto sembra, di non essere distolto in questi giorni dalla sua attività rivolta a scrivere le ultime pagine della « Italia agli Italiani », pagine che discenderà il pensiero del comandante sui recenti avvenimenti politici.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Baldelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 19 + 11

Temp. minima della notte dal 19 al 20 — 3.8

Stato Civile di Torino

20 Novembre 1922

NASCITE: Maschi 9; femmine 12; totale 21.

MATRIMONI: Sondrero Ing. Carlo con Raffanini Cesarina. — Gilormo Ten. Mario con Perocchio Maria. — Leonardi Giovanni con Monanini Carolina. — Giusti Alfredo con Reggiani Barbara. — Nasredi, dei baroni cav. Federico con Dolfe Barnaldina. — Negri Giuseppe con Gianfaldoni Angela. — Mallare Cesare con Zuzano Lucia. — Tonolo Margo con Parachetti Luigia. — Pozzi Attilio con Garavana Maria. — Bernardinori Nicola con Taddei Ottavina. — Naja Cesare con Carrara Ancina.

MORTI: Durando Oreste fu Giuseppe, di anni 57, di Cocconato, viaggiatore commercio. — Silvestro Carlo (e Stefano, di anni 2, di Busca, tipografo. — Rosagno Pietro fu Pietro, di anni 72, di Torino, pensionato. — Mutio Maria ved. Mocchio, di anni 83, di Scriva, casalinga. — Monformoso Giuseppina n. Pilla, di anni 43, di S. Germano V., magliarista, via Saluzzo, 32 — Maccario Elisabetta ved. Gatti, di anni 64, di Castelnuovo, casalinga, corso Casale, 93. — Assegnano Michele fu Bartolomeo, di anni 67, di Castagnole P. pensionato. — Gagliardina Zanira ved. De Concilio, di anni 65, di Ivrea, agiata, via Montevecchio, 11. — Sturzani Guglielmina ved. Torelli, di anni 64, di Piacenza, cucitrice, corso Casale, 44. — Cermone Ottavia ved. Bertola, di anni 58, di Torino, casalinga, via Mazzini, 34 — Frati Ferdinando di Alessandro di anni 27, di Sestigallo, guardia civica. — Prisco Achille fu Luigi, di anni 65, di Sesto, pensionato. — Giorgio Battista fu Giacomo, di anni 61, di Alpette, calderaio, via Rubiana, 25. — Floco Teresa ved. Cacova, di anni 73, di Fenestrelle, pensionata. — Borgi Caterina n. Macagno di anni 71 di Torino, agiata, via Roma, 41. — Giovana Maggiorina ved. Lazzarino, di anni 63, di Cuneo, casalinga. — Andreo Domenico fu Lorenzo, di anni 58, di Strambino, bigliettaio. — Giordanetti Benedetta n. Rubiglia, di anni 61, di Vergnasco, casalinga. — Cittadini Maria n. Bimani, di anni 71, di Lauriana di Borello, sarta. — Bigliardi Carina fu Giuseppe, di anni 66, di Collegno, casalinga. — Lasagno Rosa di Giuseppe, di anni 16, di Torino, mercantile, corso Duca di Genova, 2. — Chiapusi Teresina ved. Chiappa, di anni 58, di Zubiena, agiata, via Gioberti, 18 — Bue fu Federico fu Giuseppe, di anni 70, di Piverolo, cuoco. — Rastello Elisabetta n. Mosso, di anni 52, di Torino, tabaccaio, Via San Martino, 10.

Minori di anni sei, 8; totale 27; di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo comune 6.

Borsa di Torino

20 novembre 1922.

Mercato calmo e poco attivo. Ben tenuti i titoli di Stato. Migliori i bancari. Meridionali e Mediterranee inattive. Fermi i Beni Stabili. In ripresa le Fiat verso ribassate. I Cambi stazionari, solo il Francia sostenuto.

Rendita 3 % cont. 77,25; fc. 77,40 n. — Consolidato 5 % c. s. fc. 85,95 — fc. 86-85,65. 85,87 ½ — Obbl. S. Paolo 3 % cont. 300 — Banca d'Italia fc. 1423-1419, 1421 — Banca Commerciale fc. 910-907, 910 — Credito Italiano fc. 605 — Banco di Roma cont. 103 ½; fc. 103 ½ n. — Ferr. Mediterranee cont. 221; fc. 220-217, 221 n. — Ferr. Meridionali fc. 341 n. — Rubattino fc. 575 n. — Sola fc. fc. 72-71 ½, 72 — Libera Triestina fc. 450 — Elettr. A. I. fc. 299 n. — Sip fc. 137-136 ½, 136 ½ n. — Ital. Gas fc. 394-392, 392 ½ — Lanificio fc. 23 ½ n. — Linificio fc. 10 ½ n. — Nebiolo fc. 373 — Elba fc. 62 n. — Bauchiero fc. 20 ½ — Terlecchi fc. 102 n. — Savigliano fc. 780, 775 — Fiat fc. 256 ½-252, 256 — Ansaldo San Giorgio fc. 13 ½ n. — Spa fc. 71 n. — Pacchetti fc. 147 — Montecatini fc. 161 ½ n. — Eridania fc. 379-375, 379 — Beni Stabili fc. 260 — Cementi fc. 54 ½ — Bastelli fc. 34, 53 ½ — Schlapparelli fc. 85 ½ — Diritti Spin fc. 0.40.

Cambi: Parigi n. 134,12 ½; fc. 134,10 — Londra 97,30 — Svizzera n. 408 ½ — New York n 21,50 — Belgio 149; fc. 149 — Germania 0,355.

BORSA DI MILANO — 20 Novembre — Rendita Italiana 3 ½ % 77,35 — Consolidato 5 % 85,95 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 1424-1413, 918 — Credito Italiano 607 — Banco Roma 101 — Ferrovie Meridionali 321 — Ferrovie Mediterranee 221 — Costruzioni Veneto 107 — Rubattino 561 — Lanificio Rossi 2150 — Cotonificio Cantoni 1300 — Cotonificio Veneziano 125 — Cotonificio Meridionale 71 — Elba 60 — Terni 425 — Snia ordinarie 61 ½ — Snia preferenziali 71,50 — Officine Meccaniche 103 — Officine Reggiane 982 — Ansaldo 21 ½ — Montecatini 163 — Metallurgica Italiana 119 — Edison 466 — Società Adriatica ... 360 — Vetrai 855 — Marconi 227 — Motori Alfa Italia 509 — Industria Zuccheri 385 — Raffineria Ligure-Lombarda 436 — Eridania 379,50 — Distillerie Italiane 239,50 — Esperi Italo-Americana 515 — Beni Stabili 255 — Fiat 256 ½ — Isotta-Fraschini 14 — Riva 11 ½ — Libera Triestina 447.

Cambi — Parigi 134 — Svizzera 402,50 — Londra 97,35 — New York 21,75 — Germania 0,35 — Vienna 0,01 ½ — Bucarest 14 — Belgio 146 — Spagna 332 — Praga 60,75.

BORSA DI GENOVA — 20 Novembre — Rendita Italiana 3 ½ % 77,30 — Consolidato 5 % 85,95 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale Italiana 906 — Credito Italiano 604 — Banco di Roma 102,75 — Ferrovie Meridionali 320,50 — Ferrovie Mediterranee 221 — Rubattino 560 — Eridania Fabbriche di Zuccheri 380 — Raffineria Ligure-Lombarda 434 — Industria Zuccheri 383 — Acciaierie Terni 457 — Ansaldo 24,50 — Elba 61,75 — Ilva 10,50 — Molini Alta Ital a 512 — Fiat 257,50 — Marconi 221 — Snia ordinarie 62 — Snia preferenziali 72 — Ferriere Voltri 217 — Metalli 128 — Silos 206 — Italia 16 — Semplon 68 — Cotoniere Meridionali 70,50 — Libera Triestina 435.

Cambi — Francia 151,50 — Londra 97,17 ½ — Svizzera 400 — Spagna 332 — Germania 0,35 — New York 21,75.

BORSA DI ROMA — 20 Novembre — Rendita Italiana 3 ½ % cont. 77,30 — fc. 77,25 — Consolidato 5 % cont. 85,90 — fc. 86 fm. 85,80 — Banca d'Italia 1457 — Fondiario Italiano 702 — Banca Commerciale 910 — Credito Italiano 604 — Banco di Roma 101,25 — Ferrovie Meridionali 320 — Navigazione Generale Italiana 260 — Trani 122 — Acqua Marcia 1250 — Gas 582 — Condotte Acque 260 — Acciaierie Terni 458,50 — Ansaldo 24 — Metallurgica Italiana 180 — Ilva 10 — Antimonio 23 — Montecatini 163 — Elba 62 — Ionnoi cari 536 — Beni Stab

Appendice della STAMPA (2

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICHARD

E quando il lavoro era vecchio, quando il proprietario del Murgeais gli aveva proposto di dargli a mantenere il suo orto e il suo frumento:

— Siamo troppo vecchi il mio mulino ed io — aveva risposto quel onorario. — Per qualche anno ancora ci resta cento scudi di spesa... Dove prenderli?

Così andava babbo Lapalud da dieci anni, lamentoso, cercando sempre, ma punto disposto a fare il suo mestiere. Il mulino cadeva pezzo a pezzo e saveva disseccarsi nell'inazione. In paese lo chiamavano, e con ragione, il *mulino della Frisquette*.

Lapalud non rimaneva tuttavia inoperoso. Prima del levar del sole egli andava a levare le sue reti lungo il Doulx. Quando il vento soffiava dal mezzodì e che la trota saliva, egli era tutto il giorno a seguire i meandri del torrente, poco discosto dalla riva, sfiorando la superficie dell'acqua in modo da solcarla leggerissimamente colla cavalletta verde che pendeva in cima alla sua lenza. Ben sovente, facendo le loro ronda nelle notti senza luna, le guardie-pesca avvertivano il gorgoglio dell'acqua smossa dal vecchio pescatore che esplorava i buchi verdastri, ma non avevano mai potuto prenderlo.

— Lapalud si tuffa come una lontra! — dicevano.

E non tentavano nemmeno più di sorprenderlo.

Quel regime non pareva, del resto, giovare al mugnaio. Egli passava giornate intiere seduto su una sedia presso al focolare, dove ardevano radici, legna minuta raccolta nei boschi, porgendo alla fiamma le lunghe mani scarne tutte annodate dall'artrite. Sola, presso di lui, rimaneva Maddalena, la nipote, perchè Pietro, suo figlio, era morto di valmolo nel gran letto dalle cortine gaie, nella camera accanto; e Marietta, la madre di Maddalena, se n'era ita con una specie di mercante ambulante che correva le fiere dei dintorni. Si diceva che ella si fosse stabilita a Digione, dove conduceva la mala vita.

III

Nel momento in cui Cadet Brichard entrava nella casa del mugnaio, Maddalena, colle maniche rimboccate fin sopra il gomito, ammucchiava in una gran cesta rotonda la pasta che aveva preparata. Dalla porta semiaperta si scorgeva il fuoco ardente che mandava in qua, nella camera, un dolce calore e una luce gialla.

Vedendo il proprietario del Murgeais, la bella fornarina s'affrettò a portar fuori la cesta della pasta, che pel soverchio peso la obbligava ad irrigidire le braccia e a sporgere indietro il corpo delicato. Ella salutò Cadet con un timido gesto della testa, mentre questi pareva divorar cogli occhi le belle braccia di lei impolverate di farina, dai gomiti lucenti sopra due bucchetti rosa.

— Ebbene, babbo Lapalud, come va oggi? — egli domandò il mugnaio.

— Eh!... così, così... ma, già, non può andar meglio.

— E perchè?

— Perchè ogni anno s'acquistano dodici mesi di più... ed io ne ho visti passare di molti anni.

— Andiamo, via! Siete ancora dritto come una canna da lupolo.

— Per quanto dritto siano, esse possono rompersi... voi la sapete, perchè m'hanno detto che il vento di ieri ha fatto crollare assai al Murgeais.

— Oh! fortunatamente il grano era già chiuso... soltanto la segala, in qualche luogo, ha sofferto... ma oggi pare che il tempo si sia rimesso.

— Può darsi.

— Se si mantiene bello avremo un buon raccolto d'avena...

La conversazione si trascinava in quei luoghi comuni, in quella lentezza campagnuola, Cadet Brichard mirava le sue scarpe, che aveva avuto cura di spolverare prima di attraversare il ponte, Volgeva e rivolgeva il suo cappello coll'aria di un uomo imbarazzato. Finalmente, con tono brusco:

— Ma bisogna che vi parli subito — disse — del motivo per cui sono venuto.

— Dite pure.

E il vecchio, alzando il lungo naso aguzzo, guardò Cadet cogli occhi lucenti.

— Sapete — questi riprese — che mio padre, che è morto, saranno sei anni alla prossima fiera di Saulcy, mi ha lasciato una bella fortuna. Ho dei denari a parte e la casetta del Murgeais rende assai.

— Oh! lo so che non siete da compiangere.

— Sì, lo sono.

— E perchè?

— Perchè ho dei fastidi... Non ha voluto ammogliarmi, lo sapete... non ero donnaiuolo... Mio padre mi diceva anche: « Tira via, hai tempo... morto io, troverai dei bei partiti... ». Poi ho dovuto dirigere la cascina... Infine, eccomi a quarant'anni celibe e solo.

— Ma non vi sarà difficile trovar moglie — fece il vecchio furbo, il quale sapeva benissimo a che tendersi sui sentimenti di Cadet. — Forse che Maria Bret, la figlia del fattore del Cartier, non farebbe l'affar vostro? Ella è ricca...

— Non m'importa della dote — interruppe Brichard con slancio. — Ho abbastanza per due, e Maria Bret non mi piace.

— Ma allora a chi pensate?

— A Maddalena — disse Cadet dopo un momento di esitazione.

— Maddalena è certamente una vera perla; ma ella non ha nulla di nulla, e non le lascierò che questa camicia, sulle a dire nulla, perchè essa non è buona che a demolire. E, frattanto, come vivrò, io? Dovrei prendermi una serva, perchè quando mi prendono i dolori non posso neppur farmi da mangiare.

— Non datevi pensiero: verrete a vivere con noi al Murgeais.

— Oh! quello no! — disse il mugnaio con tale impeto che Cadet rimase a bocca aperta. — Capirete — riprese Lapalud come per cancellare la sorpresa provocata dalla sua esclamazione — che io, qui, tutte le mie abitudini... Se lo toglieste dal suo buco per metterlo in castello, il vecchio gufo rimpiangerà il buco fradicio dove aveva la sua stanzetta... I vecchi, lo sapete, vivono di abitudini.

— Ebbene, se preferite rimanere al mulino, vi prenderete una serva.

— Sì, ma ci vuol denaro... bisogna pagarla le serve... e mangiano sul patto... e io non ho un soldo...

— Non importa, babbo Lapalud; vi daremo una somma all'anno per aiutarvi. Non sarete mio nonno?

Il vecchio mugnaio non potè dissimulare un movimento di soddisfazione, che represse tosto.

— E adesso parlerete alla nipotina?... Credete che ciò le convenga? — disse Brichard.

— Andate fino a Fernoy a bere un bicchiere, e tornando, spingete la porta; tutto sarà inteso e convenuto.

Quando il passo di Cadet, che faceva scricchiolar la ghiaia della china, più non s'intese, Lapalud chiamò Maddalena.

Ella entrò nella vecchia sala, tutta rossa; il forno era caldissimo e forse dalla porta socchiusa qualche parola le era giunta all'orecchio.

— Perchè te ne sei andata, piccina? — le disse il mugnaio con gentilezza insolita.

— Infornavo il pane, — ella rispose, — e poi c'era qui una visita.

(Continua).

Arteriosclerotici - Uricemici - Gottosi - Reumatici - Artritici

Il più efficace rimedio contro i vostri disturbi e quelli causati dall'avanzata età, è l'uso giornaliero dell'

ACQUA RADIOATTIVA

preparata col **radio emanogeno** del **prof. LUIGI PAGLIANI** dalla **Società Acque Sintetiche « SANSONI »**, che ne cura la consegna giornaliera a domicilio.

Schiarimenti e prezzi rivolgersi alla

Società Acque Sintetiche « SANSONI », via Duchessa Jolanda, 23 - Telef. uffici 43-107

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. importante casa spedizioni Genova cerca pochi stabilire alcune filiali, corrispondere agenti, bene introdotti esportatori, importatori primissimi; vendesi — Scrivere cassetta 1129 R, Unione Pubblicità, Torino. 1129

AFFRETTATEVI. accumulatori contro l'evasione numerata di una elettrica Gridley bicilindrica 2 HP, 30 ampères, messa in marcia a mezzo di una batteria di accumulatori, che produce corrente elettrica per 30 lampadine da 16 candele ciascuna, vendesi — Scrivere cassetta 230 R, Unione Pubblicità, Torino. 1120

AGLI Esercenti raccomandasi consultare sempre il « Foro del Commercio », commercio serio, vantaggiose proposte contrattuali dei più accreditati uffici commerciali. 9097

ALESATRICI, alluratrici, specialissime da officina Dubosc, Legendre, vendesi, corso Palermo, 1. 6175

APPALTATORI. Ditemmia muri binariello sacco cordoni cementizi. — Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità, Bologna. 1017

BUON prezzo, Carpentier bicilindri, rinnovati, meccaniche Vinita — Torino, corso Vittorio, 61 (ampliamento) 6040

CAMICIE maglie, mutande calzate, sole forti, pantalette tolerie, calzature pregiate. — Via Andrea Doria, 19. 9284

CONFESSORE 10-12 annoiere, relativa cubiatura mezzo acquistare occasione — Gumina, Belfiore 22, 30. 9264

DAMIGIE nuove, vendesi, litri 54 cadauna. — Via Cernaia, 40. 9263

DOMESTICI cercansi per famiglia piccola, buoni referenze, presso casella 51, Ivrea. 9

DOMESTICO 18-20 cercasi, relativa cubiatura mezzo acquistare occasione — Gumina, Belfiore 22, 30. 9264

FABBRICANTI mobili. Nuovi articoli per chiavare avvolgibili — Camera Giustina, via Magenta, 7. 9

FONOGRAFI, dischi prezzi gran concorrenza. — Via Galliari, 18 1800

FORNASI. falegname, scavo, fabbricazione, prezzo occasione rotabili — Scrivere cassetta L. 1, Unione Pubblicità, Torino 6042

FRESATRICI, forni, trapani, da officina Inglese Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 6175

LIMATRICI, forni, da semilavoro varie da officina Dubosc, Legendre, vendesi, corso Palermo, 1. 6175

LIQUIDO assorgente acqua, vasche ossigeno, docce, gioie, casse. — Idrolonia, Belvedere, 29. 9001

MAGLIERIE Maffei Jarin. Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 24. 9

MODISTE. Barcellone, velluti, fornitore modiste, prezzi ribassati. — Coen, via Roma, 2, Ammezzati.

MORSE Specialisti per macchine, leve, pedali pedivelle di ogni tipo per cuoio, tessuti, pulitrici centrifughe, ecc. — Rulla, via Brioschi, 23 6

MOTORINO 2 HP, 24 motocicletta speciale, ottima partenza, tenuta accurata L. 600 — Compagnia Prese 30, via Cernaia, 40, 3° piano, mattino, pomeriggio.

NEGOZI ed appartamento in via Garibaldi vendesi. — Scrivere cassetta 187 I. Unione Pubblicità, Torino 9

OTTILINEA Galoni, nuova 50 c. m., vendesi in grigio effetto; pacchetti nuovi L. 20 — Vitali Battista, 3011, Milano, (colli). 9043

STUFA grande laboratorio, con mezzi fusibile con carrello, vendesi. — Volpe, via Avigliana, 27, Torino. 9

TUBI acciaio per colonne di sostegno, pali, putrelle, pensile, per linee elettriche. — Deposito via Carlo Emanuele, N. 16 9000

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCANSI commessi ingegni Salumeria, Alimentari per Cooperative referenze. — Aiello, via Bidoli 1.

CERCASI giovane signorina anno ufficio, dattilografia, disegno merletti. — Fiorentino, Lubatto e C., Biella Sublpino 9

CERCASI subito abilissima lavorante modelliste. — Corso Vittorio, 46 9

CERCANSI una corrispondente stenodattilografa e una dattilografa inglese. - Scrivere cassetta 1131 I. — Unione Pubblicità, Torino. 9129

CERCO abile meccanico-elettricista, lingua francese. — Fenomenale con ottima verifica, 250, mattino 9-11, via Ospedale Vecchio 50-54 9

CERCO lavoranti confezionista sarte. — Lai, Mercanzia, 6 9

COMMESSE abili tornai da cucire per fabbricazione specialità elegante, cercansi. — Scrivere cassetta 124 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

DA serra casa di Rappresentanze cercasi signorina stenodattilografa perfetta corrispondenza inglese. — Scrivere dettagliatamente stato referenze e pretese mensili — Scrivere cassetta 99 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

FABBRICA cercansi per ufficio, corrispondenza, commerciale. — Perlo, Santa Croce, 2. 9

FIGURISTA signorina, patronista arte. — Offerte referenze, pretese cassetta 51, Ivrea. 9

PRIMARIA ditta confezioni cerca signorina ottima vendeuse, possibilmente nubile e bella presenza. — Rocco, Cesare Battisti, 11 9

RIDENTE stiamo aprire e cercasi capitalista serio — Luigi Stiglini, Viale Cimiti. 9

SCULTORI in legno sono domandati. — Presentarsi mercoledì mattino, con loro attrezzo, al signor Enrico Thiriet, Hotel Nazionale, Torino. 9

SIGNORINA presenta piazzista articoli interno, lusso, solo settimana esame. — Scrivere Elmo, casella postale 216. 9

SIGNORINE persone serie, pratica, lavoro da ufficio. — Via Maria Vittoria, 39. 9

SOLO uomo ne cerca donna tutto servizio. — Via Maria Vittoria, 39. 9

TECNICO ottimatore d'attimonio lavoro a domicilio cercasi da costruttore automobili Milano. Esigesi doti, volontà, studio. — Bellavista, 13, pedone, Cassetta 2567 M, Unione Pubblicità, Milano. 9

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5

AGILE faldero mercatino trentenne — specialista — Scrivere cassetta 115 R, Unione Pubblicità, Torino 9

ASSISTENTE pettinatura di lusso, con diplomi ufficiali da casa assistente e massaggiatrice, disposta in casa all'estero. — Affittasi Rocca, casa lusso, Sestri Ponente. 9

CONTABILE dattilografia, perfettamente pratica, cassiera; referenze. — Scrivere cassetta 87 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

DISTINTA signorina perfettamente pratica, commessa, altri lavori facili, adatti. — Via San Francesco Paola, 10 bis, Milazzo. 9

EX-CARABINIERE cerca impiego. — Scrivere casella 135 R — Unione Pubblicità, Torino 9

EX-COMBATTENTE decorato cerca occupazione qualsiasi lavoro, anche prefetto — Scrivere cassetta 1 — Unione Pubblicità, Torino 9

GIOVANE intraprendente 22 laureato, buona presenza, cerca occupazione qualsiasi. — Scrivere cassetta 1 R, Unione Pubblicità, Torino 9

INSEGNANTE lingua francese, inglese, tedesca, buona pratica commerciale scrive macchina, italiano, esperto organizzazione ricevere stenografia, magnifica presenza, ritornerebbe, disponibile subito. — Scrivere cassetta 147 R, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO ragioniere, provetto corrispondente francese, inglese, disponendo 50,000 immobiliarie, cerca importante Stabilimento, ma preferisce ufficio o piccolissimo ozioso. — Scrivere cassetta 139 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

RAGIONIERA perfetta doppia con o senza pratica per ingegneri, commercianti, perfetta conoscenza lingua francese, inglese, tedesco. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

SIGNORINA, insegnante, perfetta contabilità, dattilografia, conoscenza lingue, cerca impiego anche part-time, ritornerebbe Inghilterra, offre referenze. — Scrivere cassetta 155 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

SIGNORINA maestra, corrispondente, stenodattilografia, pratica ufficî, cerca Rovasio, Silvio Pellico 28.

SIGNORINA sette distinta cerca buon impiego compagnia persona. — Scrivere a Alba Acisa, via Lamarmora, Torino. 9

STUDENTE legge, cerca discreta famiglia distinta, possibilmente comunque buon Torino. — Scrivere cassetta 200 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

TRENTENNE cerca posto come fattorino. Min pretese. — Scrivere cassetta 146 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 25

A. A. A. A. Albergo centro Savona, 30 camere, capitalizzato, molto redditizio, prezzo 130,000. — Affare unico. Cercasi negozi autorizzato collegato Pozzo, Settembre 15. 9130

A. A. A. A. Avviatissimo laboratorio confezioni cerca 200, socio, alloggio, cedesi causa salute, 10,000. — Pozzo, Settembre 15. 9130

A. A. A. Alberghi commerciali, vini aperti, dovuti, alloggio, buon centro, cedesi, otto proprio, prezzi di regalo, causa malattia, 15,000. — Gallo, Roma 25. 9130

A. A. A. Alimentari, drogherie, alberghi, vini principali, cedesi causa trasloco, convenientissimo. — Gallo, Roma, 25. 9130

A. A. A. Alberghi varia parte fresca, macchinario 2, alloggio, 45,000. — Bosio, Galliari, 12. 9130

A. A. A. A. Porta Palazzo, 5000, Trattoria, buon'clientela lavoro 15 cessa. — Bosio, Galliari, 12. 9130

A. A. Affarone drogheria, liquori superiori, centrale, 15, Maggio 8,000. — Tedeschi, Piazza Madama 6.

A. A. Alimentare, vini, olii, cedesi causa malattia, prezzo regalo. — Tedeschi, Piazza Madama 6.

A. A. A. Affarissimo drogheria, alberghi, vini principali, cedesi causa trasloco, convenientissimo. — Gallo, Roma, 25. 9130

A. A. A. Alimentari, vini, osterie, bottiglieria, salumi, salsamenti, alloggio, incasso 500. — Torchietti, Piazza Madama 6. 9127

A. A. Alimentari, drogherie, alberghi, vini principali, cedesi causa trasloco, convenientissimo. — Gallo, Roma, 25. 9130

A. A. A. Avviatissima bottiglieria San Salvario, causa malattia, straordinario — Torchietti, Piazza Madama 6.

A. A. Avviatissima drogheria, alberghi, cedesi buonissime condizioni. — Pozzo, Settembre 15.

A. A. Avviatissimo laboratorio pasticceria, alloggio, cedesi causa trasloco. — Torchietti, piazza Madama 6.

A. A. Avviatissima bottiglieria, pasticceria, alloggio, 6000. — Torchietti, piazza Madama 6.

A. A. Affarissimo drogheria, liquori superiori, centrale, 15, Maggio 8,000. — Torchietti, Piazza Madama 6.

A. A. Ristorante - cittadi, forte lavoro, 3 camere alloggio, ottimo reddito causa partenza. — Scat. Via Giulio, 9 9131

A. A. Hotel, ristorante, vini, alberghi convenientissimi, luogo cause malattie — Bosio, Galliari, 12.

A Caffè-bar ottimo sito, ottima condizione, affari. Vendo pure metà causa cambio, formare portafogli negozio, cerrent. Crocera prenderebbe fabbricato industriale. — Scrivere cassetta 9 Unione Pubblicità, Torino. 9

A Caffè-bar ottima sala pellegrinaggi, manicomio, ecc. — Torchietti, Piazza Madama 6.

AFFARONE Causa malattia, cedesi magazzino importazione carta da pacco. — Via Roma 30, 1° piano. 9

AFFARONE, cedesi commestibili, necessario compresa merce, circa 30,000. — Barra, Via Cernaia, 42. 9

ALBERGO, Ristorante, Porta Nuova, primario, reddito, rilancio 60,000 — G. Ferraris, Via Genova 1, Torino. 9

ALBERGO, Ristorante redditizio, centro di Genova, piccolo lavoro, 150,000. — Trattative, Ferraris, via Genova, 1, Torino. 9

ALIMENTARIO premesso vino, avviatissimo, cedesi causa salute, 10,000. — Vallino, via Roma, 19. 9

ALIMENTARIO, forte premesso, posizione, alloggio, convenientissimo. — Mosso, Santa Giulia, 20. 9

ALIMENTARIO, vini, aperti, alloggio, vicinissimo Gambetti, 6, 2,000. — Gianoli, Corte Appello, 9 9

ANGOLO, Bottiglieria, Bar, centralissimo, alloggio, 10,000. — Gianoli, Corso Appello, 9 9

ANTICA panetteria alloggio, buone condizioni, vicinanze via Lanze, bel frontalone. 9

ANTICO negozio corredo, oreficeria, grande fiducia, buon guadagno, cedesi 10,000 — Bosio, Galliari, 12. 9

AVVIATISSIMO Commestibili, Bottiglieria, vini, liquori, forte lavoro, grande incasso. — Rivoira, corso Regina, 146 9

A buon avviatissimo commestibili, vini, liquori, cedesi per forza. — Sacerdote, Roma, 75. 9

A. Avviatissima drogheria, alberghi, cedesi causa malattia, convenientissima. — Mercante, Roma 25. 9

BAR Pasticceria, ben avviata, cedesi con gl'acquisti esistenti causa partenza estero. — Vallino, Roma, 19. 9

BARRIERA semi-costruzione cedesi grande vendita, due piani abitazione, posizione splendida. — Scrivere cassetta 312 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA malattia cedo negozio di prim'ordine condizioni, commerciante non inferiore. — Scrivere cassetta 76 R, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI piccolo negozio, tessuti, biancheria, lavoro sicuro, due piani abitazione, posizione splendida. — Scrivere cassetta 312 R, Unione Pubblicità, Torino.

CENTRALISSIMA bottiglieria, forte lavoro, intera pulizia, 20,000. — Chiesa, Carmine, 11. 9

CERCASI persona massima trenta-cinquanta anni, sostituire sola avviata azienda. Vedendo impiego personale. Garantita. — Scrivere cassetta 202 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

CERCO capitalisti da 5 a 20,000, impiego personale. Ditta Stipendio. — Rivoluzioni Portinaia, via Goldoni 17 9

COSTITUENDA Società Edilizia cattolica illustrata, massima lucratività, per ottimo Assessi già di vista con impianti modernissimi, ottimi capitali, cercansi azioni L. 250 cad. — Cinelli, Torino, via Massena 37 bis. 9

DISPONENDO discreto capitale, ex commerciante esperto amministrazione, immobiliare, assume reggenza ditta Azienda. — Scrivere cassetta 155 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

DISPONO due quarantamila per entrare nella ditta. — Scrivere cassetta 90 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

DROGHERIA vicinanze, recentissimo, avviatissima, ottima clientela, cedesi causa malattia — Vallino, Roma, 19. 9

ESTRATTI cerca, corrispondenza, piccola industria redditizia, impianti semplicissimi, realizzabili subito, offerte cassetta 252 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

FABBRICA in buona efficienza, nell'ultimo semestre, guadagni reddito, cedesi causa altre occupazioni. — Gallo, via Ospedale, 1 bis. 9

FARMACIA unica, semicentrale, droghiera, grande fiducia. — Lo Sasso, 9, Gallo. 9

GRANDE panificio centrale, acquisto locali — Inviare offerte a ditta R. Maurizio, 31, Gabetto, Torino.

HOTEL Mobile, ottimi redditi, rilancio minimo. — G. Ferraris, via Genova, 1, Torino. 9

HOTEL Ristorante, città riviera, due stagioni, avviatissima, cedesi 30,000 — Vallino, Roma, 19. 9

IMPORTANTE fabbrica cioccolatto, cedesi azienda sola, causa scioglimento società. — Scrivere cassetta 1062 II, Unione Pubblicità, Genova. 6041

INDUSTRIA speciale in tegumi, avviatissima, cerca soci capitalisti sotto 50-100,000. — Rag. Vallino, Roma, 20. 9

LABORATORIO affittasi, attrezzi, macchinario, cedesi in blocco. — Scrivere cassetta 185 I., Unione Pubblicità, Torino 9040

LATTERIA rimettesi — Olivero, via Oropa, 32. 9

MUGNAIO specialmente esperto in affitto anche piccolo mulino industriali. — Scrivere cassetta 20 R, Unione Pubblicità, Torino. 22700

NEGOZIO cercasi primo centrale, possibilmente cantine, indicare luogo, prezzo, ecc. Esclusi intermediari. — Cristo, casella postale 177. 9030

PANETTERIA, forno, fabbricato, forte quintalate, affittasi o cedesi, rimetto 25,000. — G. Ferraris via Genova, 1 9

PARRUCCHIERI, causa partenza solo negozio, alloggio, migliore offerente — Rivoluzioni sarsarie corso Palestro, 32. 9024

PARRUCCHIERI. San Salvario. Elegante negozio, Decorati 20,000. — Bosio, Galliari, 12. 9

RIMETTESI Magazzino legna e carbone, con alloggio. — Frisone d'Acaja, N. 25. 9

RIMETTO laboratorio con forza motrice, adatto qualsiasi industria, vicino corso Francia. — Rivoluzioni via Don Bosco, 4, Battiferia della Scala.

RIVENDITA guarnizioni, cerniere, articoli, alloggio, eccezionale, poco ammontare. — Occhiena, Massena, 24. 9

STRADDOCCASIONE. Centro operaio, causa impianti, cedo alimentario, con bottiglieria, vini, bellissimo alloggio, 12,000 — Ristorante, Gioberti, 4. 9

670-703 cercansi subito, buoni interessi, garanzia assoluta — Scrivere cassetta 201 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

30.000 rimettesi centrale Trattoria, con alloggio. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 9

33.000 rimettesi drogheria, liquori, unico legna, carboni — Bersano, Torquato Tasso, 11. 9

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI casa centrale da 100.000-300.000. — Offerte Gioetti, Roma, 25. 9

ACQUISTEREMMO urgentemente casa centralissima qualunque cifra, comprendiamo. — Inviare offerte dettagliate Ambra Utilità immobiliare, compra, cessione vendita, Roma, Settembre, 15. 9130

ACQUISTEREI direttamente palazzina dintorni corso Francia, con disponibilità in una parte o appartamento libero di sette ambienti. — Scrivere cassetta 130 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

CASA Borgo San Secondo, sessanta camere, negozi, 300,000. — Pozzo, Settembre, 15. 9130

CASA privata ambienti, con orto, vendesi. — Rivoluzioni Beriolese, corso Duca Genova, 65. 9

CASA signorile, adiacenze Porta Nuova, ottanta camere, 300,000. — Pozzo Settembre, 15. 9130

CASA signorile costruzione, 200 camere, negozi, grande cortile 1,000,000. Adiacenze piazza Vittorio. — Pozzo, Settembre, 15. 9130

CASA in corso, dodici camere, negozi, reddito 8 %, 300,000 — Pozzo, Settembre, 15. 9130

CASCINA ottima cento giornate, vicinissima Torino, disponibile subito, vendesi urgentissimo. — Pozzo, Settembre, 15. 9130

CEDESI casa dodici camere, tre filoni, negozio, Porri, Barbaroux, 13 9

CEDESI casa dodici camere, tre filoni, negozi, Porri, Barbaroux, 13 9

ELEGANTE villa 10 Cavoretto, 8 camere ammobiliate, luce gas, lago, termosifone, telefono, vendesi, 115,000 — Scrivere cassetta 154 L, Unione Pubblicità, Torino. 9

PALAZZINA elegantemente ville ammobiliate, splendida posizione, giardino, frutteto, giornata Torino, vasti pianoti tram piazza Castello. Ideata occasione, vendo 70,000 — Cav. Pisano, corso Orbassano 9

PALAZZINA signorile, disponibile, acquisto, qualunque ammontare. — Pozzo, Settembre, 15. 9130

TORRENO mq 4000, adiacenze corso Vittorio, con Piazza Statuto, visibile, vendesi. — Ing. Ariano, 9, Massimo, 53. 9

VENDO piccola casa signorile centrale, due alloggi liberi subito, giardino. — Rag Ghicheri, via Bogino, 12 9

VIGNANTE nuovo passaggio Giardino Reale, vendo avviatissima trevino gelato casa, industria carrozze — Salmida, Maria Vittoria, 3. 9

Domanda ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio ammobiliato centrale, cedo, due, tre camere. Via Nizza, 152, Bar. 9

AFFARONE, Causa partenza, cedesi 3-4 camere lusso mobilio. — Bosio, Galliari, 12. 9

AFFARONE. Sposi cedesi alloggio elegantissimo vari completamente o vuoi ammobiliato, bagno, termosifone, corso Regina, posizione incantevole. — Scrivere cassetta 109 R, Unione Pubblicità, Torino 9

AFFITTASI subito elegante camera ammobiliata, cucina. — La Nazionale, Barbaroux, 27. 9

ALLOGGETTO tre vani, cedo con mobiglio, L. 200. — Scrivere cassetta 208 R, Unione Pubblicità, Torino 9

ALLOGGI, negozi, laboratori, convenientissimi, vero affare proprietà. — Sabauda, Maria Vittoria, 4

ALLOGGI, negozi, prossimamente disponibili, Crocetta, adattarsi. — Foglianco, Bogino, 13. 9

ALLOGGI, negozi, prossimamente liberi, in case signorili, moderne, ottima posizione, prezzi convenientissimi. Vedonsi propicia. — Ingegnere Bianca, via S. Quintino, 19, Torino. 9

ALLOGGIO sette camere mobiliate celesi vendesi. — Scrivere cassetta 125 R, Unione Pubblicità, Torino 9

CAMBIEREI alloggio signorile sei vani, Vanchiglia, con quattro vani moderni. — Scrivere cassetta 141 R, Unione Pubblicità, Torino. 9

CAMERA, cucina ammobiliate, vendo. — Corso Vittorio, 30, portinaia. 9

CAUSA immobilità partenza cedo alloggio ottimo mobili, dodicinella — Novarese, Bellezia, 4.

CEDESI quattro vani ammobiliati, contrattazione via Cavour, originale. — Scrivere cassetta 88 I, Unione Pubblicità, Torino. 9

CEDESI due camere elevando mobiglio, cifra — Scrivere cassetta 136 R, Unione Pubblicità, Torino 9

CERCASI alcune grande locale, parte anche scoperto, per magazzino, vicinanze Porta Susa. — Scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità, Torino. 9

CERCASI alloggetto mobiliato o camera con uso cucina. — D'Arcesa, Barbaroux, 10. 9

CERCASI appartamento comunità moderne, cara casera costruzione. — Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità, Torino 9

CERCANSI stanzone inverniciare, tre quattro camere ammobiliate, distinta famiglia, adulti. — Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità, Torino. 9

CERCO due, tre locali vuoti, centrali, uso laboratorio condizioni. — Scrivere Perodi, via Mazzini, 24.

ELEGANTE appartamentino affitto a distinta famiglia. — Stamiba, Arsenale, 4 (cortile). 9

LOCALE centrale, uso ufficio negozio, deposito, lavorazione tutto ciò non nuoce, cedo vuoto o ammobiliato. — Scrivere cassetta 207 R, Unione Pubblicità, Torino 9

LOCALE scopo industriale, luce, gas, 500, forza motrice, 25c, ex barriera Orbassano-Nizza-Piavesa, cercasi. — Scrivere cassetta 210 R, Unione Pubblicità, Torino 9

MANCIA presentandomi una, due tre camere, di sposo, offro mobiglio — Bosio, Galliari, 12

SETTE camere signorili, ammobiliate, vendonsi, 16,000. — Manviso, Lagrange, 43. 9

Camere mobiliate e pensioni 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI bella, centrale camera mobigliata. — D'Arcesa, Barbaroux, 10. 9

CAMERA ammobiliata, con riscaldamento, presso corso Francia, abitanti primo decembre, non altrimenti. — Offerte cassetta 170 L, Unione Pubblicità, Torino. 9

CAMERE ammobiliate, centrali, salotto, d'angolo studio, Sabbiani — Manviso, Ottavio Raffaele, 9.

CERCASI camera mobigliata, ambiente signorile. — Scrivere cassetta 30 R, Unione Pubblicità, Torino.

Il Proton nelle convalescenze

Sig. Dottor Rocchietta
Pinerolo

Ebbi nell'autunno del 1920 una grave epidemia di febbre tifoidea, e sottoposi i convalescenti alla cura del Proton. Posso assicurare di averne sempre ottenuto dei grandi vantaggi.
Con ossequio, devotissimo

DOTT. CHIAPPORI G. B.
Medico Chirurgo
Lerma (Alessandria)

ISCHIROGENO

La specialità farmaceutica sempre preferita dalle più alte Autorità Scientifiche e Sanitarie, che vanta l'Italia nostra. Porta il primato fra i ricostituenti e attraverso venticinque anni di vita è stato imitato, mai raggiunto. Fra le migliaia di illustri affermazioni avute in tutti i tempi, ne riportiamo, per brevità, SOLO ALCUNE dei PROFESSORI che hanno sperimentato l' ISCHIROGENO SU SE STESSI e SU PERSONE DI FAMIGLIA.

Il Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**, Direttore dell'Istituto Chimico della R. Univ. di Roma, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia, V. Presidente del Senato, in data 13 Febbraio 1921 scrive: *Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'*ISCHIROGENO, *contro assegno, che servono per una mia nipotina.*

Il Prof. **Giovanni Cervigni**, M. Generale Medico, Ispettore generale della Sanità Militare, in data 15 Agosto 1918 scrive: *Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo Suo prodotto* ISCHIROGENO *(e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è ogni riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo, fra tutti i preparati mercuriali e ricostituenti, nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie ateniche o comunque di esaurimento delle forze.*

Il Prof. **Giuseppe Giordina**, Ispettore generale della Sanità Pubblica del Regno d'Italia, il 31 Ottobre 1912 scrive: *Le prego di mandarmi delle bottiglie d'* ISCHIROGENO *per mio uso personale.*

Il Prof. **Augusto Tamburini**, Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Roma, Presidente della Società Frenialtrica Italiana, il 6 Febbraio 1910: *In persona di mia famiglia, veramente ho riconosciuto i vantaggi dell'* ISCHIROGENO *nei casi di esaurimento nervoso.*

Il Prof. **A. De Giovanni**, Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova, Senatore del Regno, il 2 Aprile 1907: *Ho sperimentato il Suo preparato* ISCHIROGENO *sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'ipersia dello stomaco e la inappetenza.* L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Il Prof. **Ercole Galvagni**, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Modena, il 18 Aprile 1905: *Mi è grato di poterle notificare, che sotto l'uso del Suo* ISCHIROGENO *sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.*

Camere mobiliate e pensioni 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI bella, centrale camera mobigliata. — D'Arcesa, Barbaroux, 10. 9

CAMERA ammobiliata, con riscaldamento, presso corso Francia, abitanti primo decembre, non altrimenti. — Offerte cassetta 170 L, Unione Pubblicità, Torino. 9

CAMERE ammobiliate, centrali, salotto, d'angolo studio, Sabbiani — Manviso, Ottavio Raffaele, 9.

CERCASI camera mobigliata, ambiente signorile. — Scrivere cassetta 30 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO in casa seria, camera con pensione. — Scrivere Via della Caccia 3, Anselmo Luigi. 9

SERIO, Mobile, cerca camera mob